

EDITORIALE

Dopo il XXII Congresso

Cambia la guida... il faticoso cammino continua: la cordata siamo tutti noi

di GRAZIELLA POVERO

Ll XXII Congresso dell'Associazione, di cui all'interno troverete gli atti, ha portato al cambio di Presidenza e di parte dei componenti gli organi dell'Associazione.

Iniziando il mandato ringrazio, a nome di tutti i Soci, la Presidente uscente Franca Dente, per l'impegno profuso, non solo per rispondere agli impegni assunti con la mozione del XXI Congresso, ma anche nel vitalizzare e ridare maggiore visibilità all'Ass.N.A.S. nei contesti istituzionali nazionali e internazionali. Con Lei ringrazio Luisa Gorgoni, Rita Lemme, Mancini Assunta, Cravanzola Mirella e Verrillo Angela che, pur non avendo più un ruolo all'interno degli organismi, continuano a collaborare attivamente.

Un ringraziamento anche a tutti i Soci che credono e condividono quanto l'Associazione persegue. Le persone contano, alcune più di altre, ma è l'impegno di tutti che permette di proseguire quel "faticoso" cammino che dalla sua nascita l'Associazione ha avviato.

Stiamo attraversando nuovamente momenti difficili per la professione. Gli attacchi mossi da più fronti, la messa in discussione della nostra formazione, professionalità, competenza e ruolo, fanno sorgere il dubbio che si stia tornando indietro, che "lo spazio" che giustamente ci spetta venga rimesso in discussione e contratto. Occorre vigilare molto e intervenire in modo tempestivo e congiunto con tutti gli organismi preposti alla rappresentatività degli assistenti sociali. Si è sempre più in presenza di tentativi di "sostituzione" della nostra professionalità con quella di altre figure professionali, che vengono arricchite di competenze non sempre loro, per rispondere ai mutamenti sociali, ma a volte anche per sopperire a carenze in organico di Assistenti sociali.

Gli ostacoli ad una crescita professionale ancora oggi pervengono dal mondo politico-istituzionale, da scelte di governo, da spinte lobbistiche, ma occorre continuare non cercando però solo e sempre al di fuori la causa di quanto sta accadendo. Ripensiamo seriamente a quello che ad oggi noi professionisti abbiamo o non

abbiamo posto in essere anche nella nostra realtà operativa, al di là delle rivendicazioni personali, quanto siamo pienamente consapevoli di ciò che sta avvenendo, di quanto si è posto in atto per evitarlo da parte di ognuno di noi e da parte degli Organismi rappresentativi della professione e di quanto siamo disposti a fare con gli altri.

La mozione dell'ultimo Congresso ci impegna ad agire azioni finalizzate a perseguire obiettivi che necessitano, da parte di tutti, l'essere sempre più "sentinelle" per segnalare con tempestività e aiutare chi ha accolto l'onore, ma anche l'onere di rappresentare come Associazione gli assistenti sociali.

Grazie a chi mi ha preceduta si sono aperte nuove opportunità per dare visibilità all'Associazione e di conseguenza agli assistenti sociali, altre ne possono seguire a catena, le stiamo cogliendo con grande sforzo e impegno, ma c'è bisogno del contributo di tutti.

Nell'augurarci buon lavoro, sollecito ancora tutti a porsi a disposizione nel dare un contributo, esternando le proprie competenze maturate nei contesti operativi, così da costruire a livello centrale un indirizzario di professionisti competenti nei vari ambiti, da contattare quando necessita per stilare documenti, riflessioni, pensieri da portare nei vari contesti nazionali ed internazionali.

Un caro saluto a tutti

Summary

EDITORIALE

CONGRESSO NAZIONALE

SEMINARI

CONVEGNI

CONTRIBUTI

NOTIZIE IN BREVE

XXII CONGRESSO NAZIONALE*Rimini, 01- 02 dicembre 2007***LAVORI CONGRESSUALI****Relazione
del Presidente
Franca Dente**

Gentili colleghi,
saluto affettuosamente tutti i delegati e i partecipanti che hanno ritenuto importante essere presenti nella prima parte del Congresso in cui si discutono i temi di attualità e di interesse della professione.

Un grazie a tutti per l'attenzione prestata alle attività dell'Associazione e a tutti coloro che hanno reso possibile ancora una volta questo evento che ha segnato la storia del servizio sociale e di questa professione .

Con la conclusione del secondo mandato di Presidenza lascio l'incarico elettivo con la nostalgia di chi ha dedicato con passione parte della sua vita alla causa, impegno che continua ancora per un po' all'interno del Consiglio Nazionale, ma soprattutto di chi crede fortemente nel valore dell'organizzazione associativa e della sua possibilità di riuscire ad essere più vicina alle esigenze della professione, degli iscritti e non.

Mi vengono in mente le assemblee, alcune volte animate e popolate, altre volte deserte con un vuoto di senso e, mentre ti interroghi su ciò, sorgono elementi di vivacità e di interesse inaspettati. Un esempio è stato l'evento del socialwork di Parma del marzo scorso.

Un impegno notevole viene richiesto in un organismo di questo tipo a livello nazionale, ma anche a livelli regionali, gratuito spinto solo dal proprio **credo**, certo non trova una **folla** di consensi, ma costituisce davvero **l'anima, la vera essenza della mission** nella sua forte dimensione etica di responsabilità della professione.

Ciò è sicuramente dovuto alla natura stessa dell'organizzazione, una

natura in cui l'adesione spontanea, la scelta libera, l'impegno volontario spesso fa registrare dei vuoti mettendo a rischio l'interventismo, l'attività stessa, il coinvolgimento pieno, ma in altri casi vede una forte spinta motivazionale dei gruppi spontanei che ti rianima e ti fa capire il senso dell'esserci.

Il Seminario di apertura del XXII

Congresso che si è tenuto ieri intitolato "Servizio Sociale tra responsabilità e qualità. I diversi ruoli manageriali dell'assistente sociale "intanto riprende il concetto di Responsabilità a noi molto familiare (vedi il nostro codice deontologico) e poi segna il momento storico che il Servizio sociale sta vivendo.

Le aspirazioni e le aspettative che

PROGRAMMA**Sabato 1 dicembre 2007**

ore 9,00 Apertura lavori

- elezione Presidente, due Vice Presidenti e due segretari (art.8 regolamento)
- elezione commissione verifica dei poteri (art. 8 regolamento)
- relazione consuntiva del Direttivo naz. uscente
- relazione finanziaria del Collegio Revisori dei conti
- relazione dei Probiviri

ore 11,00 Temi congressuali

1. mandato istituzionale: standars e carichi di lavoro, strumenti di valutazione (Regioni: Emilia Romagna – Liguria – Marche – Piemonte – Puglia)
2. mandato professionale: metodologia d'intervento nella comunità e per la comunità (Regioni: Abruzzo – Calabria – Sardegna – Veneto)
3. mandato sociale: politiche d'inclusione sociale locali e servizio sociale (Regioni: Campania – Lombardia – Friuli Venezia Giulia)

ore 12,30 dibattito

ore 13,00 sospensione pranzo.

Pomeriggio

ore 15,00 costituzione e insediamento dei gruppi di lavoro sui temi congressuali

ore 17,30 restituzione in plenaria dei work-shop

ore 18,00 dibattito e votazione

ore 19,00 chiusura dei lavori

Domenica 2 dicembre

ore 9,00 costituzione seggio elettorale nomina presidente

ore 9,30 apertura delle votazioni

- scrutinio
- presentazione del nuovo direttivo
- mozione congressuale

ore 13,00 chiusura dei lavori

Il Lavoro Professionale

la professione ha custodito per decenni, cioè di ricoprire ruoli decisionali, oggi costituisce tema diffuso e ampiamente discusso su più tavoli, anche in chiave critica. Aumentano le posizioni di responsabilità ricoperte da assistenti sociali in contesti operativi sociali e socio – sanitari, in cui vengono richieste funzioni manageriali di tipo economista.

Tale paradigma ha in qualche modo aperto la consapevolezza che una funzione manageriale viene esercitata anche nella gestione di un progetto di aiuto, in cui **responsabilità, guida, processo, obiettivi affiancano la capacità di gestione, di promozione e valorizzazione delle risorse, in un processo e progetto di inclusione sociale o di migliore qualità di vita della persona.**

In molti casi si è aperto un varco di riflessione sugli aspetti critici che tale funzione determina, efficienza a discapito dell'efficacia e della qualità, e nel contempo il valore aggiunto che invece una professione quale è la nostra, con forti radici valoriali può dare a questo paradigma.

L'evento che ha maggiormente impegnato il direttivo nazionale in questo mandato è relativo al Convegno Internazionale Social Work di Parma del marzo scorso, in cui il tema della managerialità ha trovato spazio di dibattito da più parti e da più angoli di lettura, ha aperto varchi di riflessione su molti aspetti che riguardano l'operatività degli assistenti sociali e che richiedono consequenziali ricadute sul piano della formazione e della ricerca.

L'evento Internazionale che ha visto una adesione di oltre 700 partecipanti con la presenza di 36 nazioni, ha riempito di emozioni e inorgogliato le organizzazioni promotrici dell'evento, ma quello che ha maggiormente colpito è stata la qualità degli interventi delle colleghe dei servizi e la loro capacità di teorizzare e sistematizzare esperienze.

La partecipazione alla IFSW è stata intensa, rispetto alla scarse risorse finanziarie messe in bilancio per questo capitolo: siamo stati presenti al seminario di Bruxelles grazie alla disponibilità di Rina Pezzoli, al seminario regionale di Parigi attraverso la disponi-

bilità di Angela Verrillo, alla partecipazione mia al Meeting del 2006 a Sofia e a quello di Parma, durante il quale abbiamo anche sostenuto la candidatura della collega Cristina Selmi nell'esecutivo IFSW senza riuscirci, confermando l'impegno per l'action day annuale e le collaborazioni richieste dalle nazioni limitrofe.

L'impegno dell'IFSW ha richiesto la necessità delle traduzioni affrontato prioritariamente da Angela Verrillo e ultimamente dalla disponibilità offerta da C.Selmi, da M.Senigallia e da A.Spinaci.

Anche questa dimensione europea e mondiale è segno dei tempi.

Altri interventi di particolare rilievo sono stati presso il MIUR per l'uscita delle nuove classi di laurea n. 39 che di Laurea magistrale n.87.

Le nuove classi e le nuove norme hanno portato turbolenza nelle Università e se da una parte hanno apportato miglioramenti negli obiettivi formativi delle due classi di nostra competenza, come ho già scritto da più parti, dall'altra i vincoli previsti del 50% dei docenti incardinati per attivare i nuovi corsi di laurea creano delle difficoltà per le docenze delle discipline di servizio sociale, nella maggior parte dei casi a contratto.

Sulle politiche sociali, il passaggio del nuovo Governo ha portato ad un periodo non breve di insediamento e quindi di stasi, soltanto nell'anno in corso si sono avuti incontri con il dott. Porcaro del Ministero della Solidarietà sociale, sui profili professionali e sui livelli essenziali.

Abbiamo contribuito, attraverso un documento e la partecipazione alla elaborazione dell'inchiesta sulla Famiglia e politiche sociali condotta dalla Commissione Affari Sociali della Camera (documento sul precedente notiziario).

Nel frattempo ci si è aperti a nuove collaborazioni e alleanze che vi chiedo possibilmente di mantenere, con la Casa Editrice Maggioli che ci ha consentito di essere presenti in contesti pubblici di un certo rilievo a Euro.Pa di Rimini, con la quale siamo riusciti a realizzare diverse iniziative seminari su temi di grande attualità come Segretariato sociale, Emergenza sociale;

partecipando anche a loro iniziative a Riccione e a Rimini sul tema della Violenza contro le donne.

Spero che per il prossimo Euro. Pa che si terrà il 9-12 aprile 2008 si mantenga l'impegno a realizzare la mia idea condivisa con Lidia Goldoni di prevedere una premiazione per i personaggi che si sono distinti e hanno avuto un ruolo significativo e determinante nell'ambito del sociale, assistenti sociali e non secondo i termini comunicati alle segreterie regionali, e che prosegua la collaborazione con il CesiSS.

Rispetto al mandato del precedente Congresso, contenuto nella Mozione Congressuale 2004, mi sembra di avere mantenuto l'attenzione mia e di tutto il direttivo sui punti indicati, così come vi ho esplicitato.

Uno scrupolo mi rimane, non essere riuscita a perseguire il lavoro di costruzione di una comunità scientifica che si ritaglia uno spazio di riflessione teorica sulla validazione o condivisione dei presupposti scientifici a conclusione del secondo triennio di mandato di presidenza, ritengo che i nuovi mutamenti in corso debbano essere monitorati: – la formazione universitaria con l'implementazione delle nuove classi – la futura modifica del decreto sugli esami di stato – l'emanazione dei LEP per la non autosufficienza – le politiche in favore delle famiglie e quelle socio – sanitarie, con particolare attenzione all'integrazione.

L'area sociale nella Sanità stenta a decollare, ci sono forti resistenze anche a livello nazionale presso il Ministero della Sanità; siamo ancora in attesa del riordino dei profili delle professioni sociali, mentre si riaccende il dibattito sulla riforma della professioni e sugli aspetti etici delle professioni e delle Istituzioni.

La carenza delle risorse finanziarie, la crisi delle istituzioni e dei servizi svuotati di risorse e contenuti, la consapevolezza di una incapacità dei servizi a rispondere da soli ai bisogni delle persone e dei cittadini, a produrre coesione e inclusione sociale, sono segnali sempre più pressanti.

Se da un lato si attendono scelte politiche coraggiose che perseguano l'obiettivo del benessere e dei cittadini,

del sostegno e della promozione della famiglia, dall'altro lato cresce la consapevolezza che lo sviluppo di un Paese passa attraverso un sistema di protezione sociale in cui la promozione e il coinvolgimento del cittadino e dell'utente costituisce elemento portante del sistema.

Ciò fa sperare in una svolta decisiva verso una migliore qualità di vita e un più credibile rapporto tra istituzioni e cittadini.

Il mio mandato si conclude con l'auspicio che l'evoluzione positiva che ha caratterizzato gli ultimi decenni e che ha toccato la professione, prosegua e cadano i freni che sino ad oggi hanno impedito l'esplosione della stessa.

Il mio impegno all'interno dell'Associazione è stato intenso e difficile, ma arricchente; mi sono sentita responsabile di una storia e di una cultura che andava mantenuta e protetta cercando di aprire spazi di espansione e di relazione.

Il contributo dell'Associazione nella storia della professione è stato decisivo e continua a esserlo proprio per la sua peculiarità di riuscire a cogliere i mutamenti e i nuovi orizzonti, sta a noi mantenerlo e amplificarlo. Spero che le nuove generazioni colgano queste sfide e le animino sempre di più.

Sul dettaglio delle attività rimando alla relazione di Graziella Povero.

Un affettuoso saluto e un grazie a tutti

Relazione del Presidente vicario Luisa Gorgoni

A conclusione del mandato di Presidente vicario, con delega alla formazione e al notiziario, affidatomi nel Congresso del 2004, ritengo necessario fare il punto sul mio operato di questi anni durante i quali ho tentato di dare il mio contributo di esperienza, impegno e responsabilità professionale ed umana.

La mia presenza negli organi direttivi dell'Associazione data da molti anni, insieme abbiamo percorso fasi cruciali, pur rivestendo ruoli diversi, da segretaria regionale della Puglia a

delegata per più mandati al CN e poi nel Direttivo Nazionale, fino ai due ultimi come Presidente vicario, nel Congresso del 2001 e in quello attuale.

Ho voluto citare questi trascorsi a dimostrazione del mio profondo attaccamento all'AssNAS, con tutto quello che ha significato per me tale esperienza, che ho vissuto negli anni di attività lavorativa e che ho continuato anche dopo l'uscita dal servizio pubblico, una osmosi di esperienze che mi hanno arricchita scambievolmente, permettendomi di comprendere meglio il significato e la validità dei due impegni, entrambi finalizzati ad affermare il ruolo del professionista assistente sociale nel contesto del welfare, della necessità e urgenza, nonché del diritto, ad una formazione specifica ai più alti livelli, della definizione di regole, con l'emanazione del Codice deontologico, tutti aspetti di una identità professionale.

Il ruolo di vicepresidente non è semplice, è scarsamente visibile, richiede responsabilità, disponibilità e supporto costante al ruolo del presidente, anche quando questo incarico è stato ricoperto da Franca Dente, alla cui capacità e determinazione, credetemi, non è stato facile tenere il passo.

Qualche volta mi sono sentita inutile, ma mai è venuta meno la convinzione di appartenere ad una squadra, il Direttivo, che con difficoltà, spesso con affanno, ha affrontato e sostenuto scelte importanti e rischiose. Ho vissuto e sopportato insieme ad altri anche le delusioni, le incertezze, il sospetto che la "politica" dell'Associazione non fosse condivisa o compresa dalla base, con la quale è difficile comunicare, che resta estranea, scarsamente informata, restia a partecipare.

Quanti di noi non hanno avuto esperienza del fallimento delle assemblee a livello locale, della difficoltà a socializzare quello che avevamo deciso a Roma, come se l'Associazione fosse dei dirigenti, dei delegati a vari livelli, nazionale o regionale, mentre la base resta lontana, oppressa dal quotidiano, miope riguardo a risultati che sono frutto di fatica e impegno continuo e meriterebbero maggiore riconoscimento e sostegno, perché il

futuro della professione va costruito nella condivisione di tutti e non dall'alto, perché le scelte vanno fatte da noi per non essere succubi di decisioni altrui.

Lo abbiamo vissuto in altri momenti, chi non ricorda i tempi del DPR 14, le battaglie per l'ingresso nell'Università. Non è stata facile la scelta a favore dell'Ordine, sapevamo di dover pagare lo scotto in termini di riduzione di rappresentanza ed ancora oggi ce lo rimproverano.

L'AssNAS in questi ultimi anni ha fatto passi da gigante, pur nella contraddizione della progressiva riduzione del numero dei suoi componenti. E' riconosciuta oltre confine, rappresenta per l'Italia l'IFSW e in tale veste ha affrontato l'avventura di Parma Ma di questo ha già detto la presidente

Franca Dente è riuscita a svolgere il suo ruolo in maniera invidiabile, pur nelle situazioni più complesse e difficili del doppio mandato, Ordine e AssNAS, e a lei va tutta la considerazione e la vicinanza affettuosa, così come a tutte le colleghe del Direttivo, alle quali mi legano tanti anni passati insieme e tante decisioni più o meno condivise ma sempre significative per la corresponsabilità che le caratterizzava.

Mi preme al proposito ricordare particolarmente la difficoltà in cui ci siamo trovate nel decidere di affrontare e sostenere l'avventura di Parma o la scelta successiva, non meno rischiosa, di decidere per la rinuncia alla candidatura, che le era stata offerta, di Franca alla presidenza dell'Ordine. Credo che non possiamo dimenticare il travaglio, i dubbi dei membri del direttivo di rispondere a Franca, che chiedeva il nostro parere, che era necessario rinunciare alla carica in favore dell'AssNAS per non privarla in un momento tanto importante del riferimento alla sua persona.

E merito anche di tali scelte responsabili se a Parma è andato come è andato.

Il mio impegno principale in questi anni ha riguardato la gestione del notiziario ormai giunto nella nuova veste e nell'attuale redazione, al V Anno. Fu infatti nel Consiglio Nazionale tenutosi a Lecce dopo il Seminario Na-

Il Lavoro Professionale

zionale del 2000 che decidemmo di dare impulso a questo strumento di comunicazione che, non bisogna dimenticare, era stato un mezzo a cui l'AssNAS ha dato sempre grande importanza. La pubblicazione del notiziario dopo alterne vicende e difficoltà, per diversi anni come supplemento alla Rivista La professione Sociale, ha assunto forma autonoma nella redazione quale periodico dell'Associazione Nazionale degli Assistenti Sociali con il numero 1 anno 1 del febbraio 2002 al quale molti hanno fatto seguito.

Il notiziario è ormai un mezzo di comunicazione la cui importanza è riconosciuta non solo dagli addetti ai lavori; la serietà dei temi proposti è condivisa e apprezzata, gli argomenti trattati spesso utilizzati da operatori e studenti; la pubblicazione dei lavori seminariali e congressuali ha favorito la conoscenza dell'attività dell'Associazione.

A questo incarico ho dedicato grande impegno e ad esso sono disponibile a dare ancora il contributo qualora il Congresso lo ritenesse valido ed opportuno.

Oggi comunque siamo giunti al traguardo di un altro triennio ed ad altri è chiesto di assumere l'onere e l'onore di guidare l'Associazione nella convinzione che ognuno di noi ha fatto quanto poteva.

Con l'augurio più sincero ed affettuoso porgo un abbraccio a tutti voi.

Relazione della segretaria Graziella Povero

Saluto tutti i presenti.

Ringrazio per l'esperienza arricchente che mi è stata data, per l'amicizia, l'affetto che ci ha uniti e che è stato il collante che anche nel direttivo ci ha consentito di procedere nei momenti di stanchezza e di abbattimento.

Dal mio osservatorio ho rilevato come, già ricordato da chi mi ha preceduto, maggiore sia stata la visibilità dell'Associazione, grazie alla sua presenza in contesti diversi, Ministeri, fiere, seminari, rapporti con le Univer-

sità: a volte invitati, a volte a seguito nostra esplicita richiesta, in quanto Associazione che ritiene di avere ancora un ruolo e di rappresentare dei professionisti.

Visibilità che è stata fortemente ricercata e voluta dal Presidente Franca Dente e da tutto il direttivo, nell'intento di adempiere e rispondere al mandato avuto al momento delle elezioni. Tengo rilevare come Franca, più che altri, non si è lasciata sfuggire situazioni e contesti dove inserire la nostra presenza, a volte imponendo l'Associazione, anche là dove veniva richiesto un suo intervento a titolo personale.

Il sito, così come il notiziario, è stato uno strumento valido quale mezzo di diffusione delle finalità dell'Associazione e di quanto pone in atto, delle normative e degli interventi che in vari contesti hanno visto la presenza dell'Associazione in primis o a sostegno e a volte stimolo, di iniziative dell'Ordine, del sindacato e di altri Organismi pubblici e privati.

La lettura di quanti intervengono o scrivono direttamente sul sito e agli indirizzi di posta elettronica, ci ha consentito di rilevare che si rivolgono a noi non solo i professionisti ass.soc., ma anche studenti, utenti, alla ricerca di informazioni, conforto, rassicurazioni che a volte, a detta degli scriventi, che non hanno avuto risposte soddisfacenti o non ne hanno avute affatto, dagli organismi preposti e, mi duole dirlo, dagli Ordini regionali stessi.

Il seguire tutto e il rispondere con tempestività, è stato possibile grazie al Presidente in primis, ai componenti il Direttivo, con la collaborazione di alcuni Soci.

Mi duole rilevare, tocca sempre anche a me "bacchettare", come la operatività delle segreterie regionali e il rispondere alle sollecitazioni e richieste che il direttivo inviava, al fine di raccogliere stimoli e contributi, è stata carente, con un parziale risveglio solo nell'ultimo periodo. Input, progetti, richieste di interventi che emergevano nel corso delle sedute del Consiglio, spesso non hanno visto concretizzata l'operatività delle segreterie.

Faticoso per me è stato il gestire

anche le convocazioni delle sedute dei Consigli, demoralizzante e "indisponente", a volte mi sono proprio arrabbiata, è il non ricevere riscontri all'invio di richieste, di pareri su interventi da porre in atto, alla richiesta di contributi per relazioni e quanto altro, salvo eccezioni.

Ritengo di parlare anche a nome degli altri componenti il direttivo se sostengo, pur senza presunzione e arroganza, che la visibilità dell'Associazione si è retta soprattutto grazie alla volontà e dedizione del direttivo, stimolato, supportato, trainato e a volte "punzecchiato", in senso bonario non me ne voglia, da Franca.

Ritengo comunque che non si debba fare cadere la visibilità e l'importanza dell'apporto che l'Associazione può dare, anche in presenza di una rappresentatività di iscritti che si è ridotta. Molto vi è ancora da fare nei confronti non solo degli Enti, per proseguire quel cammino, o meglio faticosa arrampicata, che l'associazione ha avviato molti anni fa e che oggi necessita di particolare attenzione, perché venga riconosciuta e valorizzata la nostra professionalità e il nostro ruolo a tutti i livelli.

Il lavoro grande che ritengo l'associazione debba fare è anche quello di ricordare agli ass.soc. che tutte le conquiste, i riconoscimenti che si sono ottenuti, che si vanno a richiedere e a sollecitare, vengono vanificati se gli ass.soc. non sono pienamente consapevoli di che cosa significhi essere professionisti ed operare da professionisti e se non si sentono parte di una comunità professionale. L'impegno, l'esperienza individuale e collettiva, hanno portato a quanto ad oggi abbiamo raggiunto come riconoscimento. Occorre essere oggi quanto mai uniti, pronti e consapevoli che è faticoso mantenere quello che si è conquistato.

In questi giorni, nel corso di un evento, ho sentito parole che mi hanno fatto riflettere e che vi riporto, perché bene cadono in questo momento in cui anche noi come Associazione abbiamo bisogno di rivitalizzarci.

"Non rimpiangere sempre il passato perché è un disvalore, il valore è la memoria" e ancora "Puoi e fai, porta avanti azioni in questa dire-

zione. Non dobbiamo fissarci mai nelle conquiste raggiunte, non dobbiamo fermarci mai, guardiamo oltre, perché i cambiamenti sono già in atto” e ancora L’Associazione così come” l’uomo diventa vecchio, quando i suoi rimpianti prendono il posto dei suoi sogni”.

Voglio ora ricordare quello che in questi anni è stato posto in atto, oltre alle sedute del direttivo e del consiglio nazionale in numero cospicuo.

- notiziario
- gestione del sito
- collaborazione con il Cess.diSS – rivista” La professione sociale” .
- Partecipazione ad eventi IFSW - Invio di contributi all’action day
- organizzazione evento internazionale a Parma- condivisione progetti internazionali(tsunami)
- richieste di partecipazione ai tavoli di lavoro presso i Ministeri della solidarietà sociale, della famiglia e della sanità
- audizioni presso Ministeri, con l’apporto di contributi
- invio richieste di modifiche a disegni di legge
- collaborazione con l’AIDOSS-EISS-SOSTOSS
- Collaborazione con la casa editrice Maggioli e partecipazione al salone Euro.PA, con momenti seminari organizzati in proprio e con interventi nel corso di eventi organizzati da altri organismi.
- invio note, richieste di modifiche su proposte e disegni di legge (legge di modifica adozione internaz.-decreto 328/01-D.M. 509/00
- partecipazione e interventi ad eventi organizzati da Ordini regionali, Sunas, Università organizzazione di percorsi formativi e di aggiornamento (a livello regionale)

Relazione della Tesoriera Nazionale A. Maria Frescura

Per questa mia relazione prendo spunto da quella presentata al con-

gresso 2001 che ha segnato il momento di rottura con il pregresso e ha dato nuovi indirizzi sulla struttura organizzativa, e da quella presentata al congresso 2004, perché le stesse sono in gran parte attuali.

In particolare mi richiamo ai due punti base indicati che concernevano; 1° la necessità di far funzionare l’AssNAS con “apparati leggeri” e con costi contenuti, stante le limitate risorse economiche ed umane e 2° l’importanza, ciò nonostante di potenziare la sua attività e visibilità.

In questi due mandati si è proceduto con impegno e coerenza nella direzione suindicata sia per quanto concerne la struttura organizzativa dell’associazione e del contenimento dei costi, sia per quanto riguarda l’incremento dell’attività rivolta ai soci e alla professione, e sua visibilità.

Negli ultimi tre anni, per quanto attiene il secondo aspetto, cito soltanto lasciandone lo sviluppo alla presidente e agli altri componenti del direttivo, iniziative riguardanti: sito web, notiziario, rivista, partecipazioni ad incontri tecnico-politici, partecipazione e/o predisposizione di seminari quali euro.PA e IFSW ed in questo anno Socialwork di Parma ed il presente Congresso e Seminario.

Da parte mia vorrei solo sottolineare alcuni dati.

Verificati i bilanci 2004-5.6 risulta con continuità che i 2/3 del bilancio in uscita sono stati spesi per predisporre e/o pagare atti finalizzati all’attività e visibilità dell’Associazione quale organizzazione o partecipazione, in veste ufficiale, di seminari, informazione e, ho aggiunto per due anni spese legali. E’ stato un onere per noi rilevante cui abbiamo dovuto far fronte per azioni che l’AssNAS aveva intrapreso in passato, **ma l’AssNAS nel tempo è sempre la stessa**, e tali azioni riguardavano la tutela della professione e dei colleghi (difesa del DPR 14/87, opposizione al PR268/87)

Nel 2004 a fronte di un’uscita totale di lire 25.503.27 sono stati utiliz-

zati E 6.035,85 per seminari/congresso, E 7.002.70 per informazione ed E 4.000,00 per spese legali.

Nel 2005 rispetto all’uscita totale di E 26.815,38 sono stati spesi E 3.950,76 per convegni E 1.407,60 di residuo congresso 04 - EURO PA. IFSW/Cipro propedeutico al social work di Parma 07 ed E 12.965,57, per informazione.

Nel 2006 rispetto all’uscita totale di E 22.075,03 sono stati utilizzati E 1.427,58 per convegni prevalentemente incontri preparatori per Parma) E 11.220,65 per informazione ed E 3.285,34 per spese legali.

Da questo conteggio mancano per difficoltà di rappresentazione, ma andrebbero aggiunte, le spese per incontro con organi tecnico-politici (CUN, ministeri ecc.)

Non esamino l’anno in corso per il quale posso però affermare, che sarà superato il quorum dei 2/3 data la compresenza di due eventi importanti quali il Socialwork e il seminario/congresso.

Nel terzo residuo sono rappresentate tutte le altre spese, diciamo di funzionamento, da quelle bancarie alle imposte, a rimborsi viaggi (compresi i soggiorni per i direttivi e almeno due consigli nazionali annui, momento importante di partecipazione democratica), alle spese di segreteria, telefoniche, postali e varie

A questo punto ritengo opportuno sottolineare che a livello nazionale l’organizzazione associativa si è strutturata sul lavoro pressochè esclusivo del direttivo che è divenuto in tal modo organo politico, esecutivo, e tecnico – operativo.

Il lavoro, soprattutto per la presidenza e per i ruoli amministrativi di segreteria operativa e tesoreria è andato via via aumentando.

Questo indica, penso, una maggiore e migliore attività dell’AssNAS, ma ha anche comportato un maggiore impegno e continue donazioni di tempo e risorse materiali e umane, difficilmente quantificabili, ma notevoli che, prolungandosi per più di un mandato, possono risultare veramente gravose.

Altro sostanziale capitolo di co-

Il Lavoro Professionale

municazione e contatto, anche questo curato da un solo componente del direttivo, il notiziario.

Sarebbe importante trovare il modo di sostenere e alleggerire questi ruoli.

Debbo qui rilevare che le fatiche succitate si ridurrebbero in modo sensibile se si potesse contare su un numero maggiore e più sollecita collaborazione da parte dei segretari regionali e dei singoli soci. Cito a esempio il dare riscontro in tempo debito alle richieste, inviare elenchi soci e corrispondenti quote in tempi non biblici inviare articoli per il notiziario.

Riguardo alla situazione associativa informo che il numero dei soci si aggira intorno ai 500 ed è invariato rispetto al 2001 ed al 2004.

Per quanto attiene alle segreterie regionali ripeto oggi quanto detto al precedente congresso: **là dove esiste una persona o meglio un gruppo che si fa carico della segreteria, esiste l'associazione, nelle altre realtà è estinto vive in forma residuale**, vi sono talora alcuni singoli soci

Nell'anno 2006 si è provveduto a ricostruire la segreteria regionale della Lombardia che era a rischio di sparizione dopo il decesso della collega e storico segretario AssNAS Marta Sorteni cui va il nostro grato ricordo.

Attualmente, pur con vicissitudini e diversi gradi di presenza, esistono segreterie regionali in Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Marche, Sardegna, Lazio, Abruzzo, Puglia e Calabria.

Dal punto di vista economico vi sono state delle difficoltà nello scorso e corrente anno. Di esse ho dato riscontro nei bilanci e in varie comunicazioni. Molte di queste difficoltà erano dovute proprio all'irregolarità e ritardi con cui pervengono le quote sociali (talora anche oltre due anni di ritardo) La situazione economica infatti si è regolarizzata in questo ultimo periodo perché molte segreterie hanno in gran parte sanato in buona parte il pregresso relativo al 2006.

Un importante capitolo economico è risultato il Socialwork di Parma per il quale abbiamo ricevuto a fine 2006 un contributo liberale di E 10.000,00 dalla Fondazione San Paolo. Importo tutto speso, in base alle motivazioni per le quali ci è stato assegnato, in contributo per favorire la partecipazione di assistenti sociali o studenti in difficoltà italiani o di altri paesi.

Dal Socialwork sono derivati all'AssNAS, come alle altre associazioni contestatarie dei proventi a titolo di rimborsi-iscrizioni che dovrebbero giungere quanto prima risolvendo un po' il nostro bilancio e permettendoci di affondare con più serenità le spese del presente Seminario/Congresso.

L'Associazione chiude il 2007 senza pendenze giacenti.

Il tesoriere Anna Maria Frescura

* * *

Relazione dei Revisori dei Conti sull'attività amministrativa del Triennio 2004-2007

Dall'esame dei registri delle entrate e delle uscite dell'AssNAS forniti dal tesoriere Anna Maria Frescura e dalla verifica della ulteriore documentazione presentata, si rilevano le entrate e i costi derivanti dall'attuazione delle scelte di politica professionale, come delineate nell'ultimo congresso nazionale. Infatti risulta che in questo triennio si è lavorato per svolgere quelle azioni e quelle attività utili a salvaguardare e potenziare il ruolo e il valore della professione di assistente sociale attraverso la sua formazione e per rendere visibile in ogni area del sociale il livello professionale in cui si attesta il Servizio Sociale Professionale.

Da questa verifica sono emerse le seguenti voci di spesa che evidenziamo in grandi linee:

- Organizzazione degli incontri

ministeriali per la determinazione dei contenuti e delle classi di laurea e di laurea magistrale;

- incontri con organizzazioni nazionali ed internazionali nell'ambito delle politiche sociali europee, dove l'associazione è membro attivo ed interlocutore presente;
 - partecipazione a seminari nazionali e locali per dare voce e spazio all'associazione sui contenuti che salvaguardano i principi del Servizio Sociale;
 - redazione e diffusione del periodico di informazione dell'associazione AssNAS e collaborazione con il CeSdiSS per la distribuzione del periodico semestrale "LA PROFESSIONE SOCIALE";
 - partecipazione totale con consistente impegno professionale nonché finanziario per l'attuazione nel marzo 2007 a Parma della Conferenza internazionale promossa dall'IFSW sul tema "il Servizio sociale e i cambiamenti sociali";
 - definitivo saldo delle spese legali arretrate a cui improvvisamente si è dovuto far fronte e che finalmente sono state coperte interamente;
 - per quanto riguarda le spese di gestione e di tesoreria la tesoriere ha messo in atto una serie di accorgimenti sui costi bancari, sul rimborso delle spese sulla frequenza degli incontri, sull'uso del telefono ecc.
- A fronte delle voci di spesa sopra descritte, sono state verificate le note di entrata che riguardano soprattutto:
- le quote sociali
 - il recupero di quote pregresse a seguito di azioni di sollecito e di riordino amministrativo di alcune segreterie regionali (vedi azione di recupero e di ricostruzione della situazione della sede lombarda);
 - residuo di cassa pervenuto a seguito dell'impegno e della responsabili che l'AssNAS ha assunto nella partecipazione, gestione ed attuazione della confe-

renza internazionale dell'IFSW di Parma, che ha visto la partecipazione di oltre 700 operatori del sociale provenienti da diversi paesi del mondo.

In futuro si auspica un aumento delle iscrizioni anche con un incremento delle attività e delle azioni di servizio sociale che possano produrre un riscontro economico.

Inoltre si evidenzia la necessità che le segreterie regionali provvedano all'invio tempestivo alla sede nazionale delle quote sociali

• Dopo l'esposizione di queste no-

te il Collegio dei Revisori dei Conti approva la relazione sul bilancio consuntivo presentato dalla tesoriera Anna Mari Fre-scura.

- Il Collegio intende altresì ringraziare la tesoriera che tanto impegno e attenzione ha riservato al suo non facile compito, la segretaria nazionale Graziella Povero la cui costante e preziosa attività ha reso possibile svolgere attività altrimenti impensabili, la responsabile dell'informazione Luisa Gorgoni che ha realizzato il notiziario AssNAS, utile ed importante periodico, sia

nella forma che nei contenuti, come pure vuole porgere un ringraziamento a tutti i membri del comitato direttivo e del consiglio nazionale per il loro assiduo impegno ed infine un riconoscimento ed un grande ringraziamento alla presidente Franca Dente che ha assunto la responsabilità della guida dell'AssNAS a tutela e sviluppo della professione in questi ultimi due mandati.

Il collegio dei revisori dei conti
Assistente sociale Rina Pezzoli
Assistente sociale Barbara Salvetti,
assistente sociale Angela Verrillo

TEMI CONGRESSUALI

Gli standars del Servizio Sociale Professionale

(Regioni Emilia – Romagna, Liguria, Marche, Piemonte, Puglia).

Relazione di sintesi a cura di Annalisa Spinaci

Premessa

L'AssN.A.S., in occasione del XXII° Congresso Nazionale, ha voluto studiare gli **Standards del Servizio Sociale Professionale** quale 1° dei 3 temi congressuali, per definire forme e modalità del mandato istituzionale, per esplorare alcune aree organizzativo - metodologiche dell'attività degli Assistenti Sociali

Il metodo scelto per promuovere questo studio è stato di tipo partecipativo, attraverso un'indagine a mezzo di questionari da somministrare agli Assistenti Sociali in servizio, secondo criteri predefiniti, tramite 5 segreterie regionali dell'Ass.N.A.S.: Regioni Emilia – Romagna, Marche, Piemonte, Puglia, Liguria. (Quest'ultima Regione non ha di fatto inviato questionari).

Tale indagine di cui sinteticamente si dà conto di seguito, ha lo scopo di stimolare ulteriori approfondimenti, far ragionare su indicatori e strumenti, senza la pretesa di affermare dati certi e definitivi sia per la limitatezza del campione

che per la differenza interpretativa rilevata nella compilazione dei questionari.

Si rimanda ai lavori congressuali per la più puntuale delineazione delle potenzialità e delle carenze dell'attività professionale degli Assistenti Sociali, che l'indagine può aver concorso a mettere in luce.

Un ringraziamento alle colleghe Bruno, Gorgoni, Massaro per aver lavorato con me in questa rilevazione.

Descrizione del lavoro:

Sono pervenuti 5 questionari dall'Emilia Romagna, 5 dalle Marche, 5 dal Piemonte, 4 dalla Puglia, 0 dalla Liguria.

Sono stati presi in considerazione come segue:

- 1) Enti che hanno risposto;
- 2) Rapporto tra popolazione e personale di Servizio Sociale Professionale (Assistenti Sociali): n° della popolazione diviso per il numero degli Assistenti Sociali;
- 3) differenze rilevabili nel rapporto di cui al punto 2 secondo l'affi-

nità fra Enti (per es. Comune e Comune) o la diversità fra Enti (per es. Comune e Aziende Sanitarie Locali) fra Regioni;

- 4) l'inquadramento degli Assistenti Sociali;
- 5) il numero delle Assistenti Sociali che partecipano all'Ufficio di Piano;
- 6) quanti Servizi svolgono/svolgeranno le prestazioni di Servizio Sociale Professionale;
- 7) media tra carichi di lavoro complessivi all'interno della stessa Regione;
- 8) criteri prevalenti usati per la distribuzione dei carichi di lavoro;
- 9) casi medi su cui si lavora Regione per Regione.

1) Hanno risposto 2 Comuni, 2 Distretti socio-sanitari, 1 Azienda sanitaria Locale per l'Emilia -Romagna; 3 Comuni e 2 distretti sanitari per le Marche; 3 Consorzi, un Associazione di Comuni ed 1 Azienda Socio Sanitaria Locale per il Piemonte; 2 Comuni, 1 Istituzione Servizi Sociali ed 1 Azienda Sanita-

Il Lavoro Professionale

ria Locale per la Puglia.

La prevalenza dei questionari n° **12** proviene dunque da enti comunali o di emanazione comunale a base prevalentemente territoriale, secondo forme di gestione regolate da norme regionali e dalla legge 267/00 T.U. delle Autonomie Locali. I restanti **7** questionari provengono da Aziende Sanitarie Locali di cui **3** sono distretti socio sanitari con deleghe dei Comuni ed 1 accordo di programma fra Enti.

E' stato rispettato all'interno delle singole Regioni il rapporto tra realtà geografiche di maggiori e minori dimensioni.

2A) Emilia – Romagna:

a) Comune di Bologna - 1 Assistente Sociale ogni 3500 abitanti – 373.026: 106

b) Comune di Modena - 1 Assistente Sociale ogni 3900 abitanti – 179.759: 46

c) Azienda Sanitaria locale di Reggio Emilia non rilevabile per mancanza di dati

d) Distretto Sanitario Val D'Arda (PC) - 1 Assistente Sociale ogni 4600 abitanti - 75.000:16

e) Distretto socio-sanitario Scandiano (R.E) - 1 Assistente Sociale ogni 9500 abitanti – 76665: 8

2B) Marche:

a) Comune di Ancona - 1 Assistente Sociale ogni 3.000 abitanti - 24.227 : 8*

b) Comune di Pesaro - 1 Assistente Sociale ogni 7000 abitanti - 91.000: 13

c) Comune di Gabicce Mare (PU) - 1 Assistente Sociale ogni 5.074 abitanti – 5074: 1

d) Distretto sanitario S.Benedetto del Tronto (AP) 1 Assistente Sociale ogni 14.400 abitanti – 101.000 : 7

e) Distretto sanitario Filottrano (AN) - 1 Assistente Sociale ogni 23.000 abitanti – 23.000:1

* si è dovuto operare un rapporto sulla sola popolazione anziana ultra sessantacinquenne, bacino di utenza potenziale per le 8 Assistenti Sociali indicate dalla responsabile dell'unità operativa anziani.

2C) Piemonte:

a) Consorzio Cisa - Asti sud - 1 Assistente Sociale ogni 7.100 abitanti – 57.313 :8

b) A.SCA (Associazione di Comuni prov. AL.) - 1 Assistente Sociale ogni 5.000 abitanti - 20.320 : 4

c) Consorzio Socio-Ass.le Cuneese-Cuneo - 1 Assistente Sociale ogni 3.500 abitanti - 98.000: 29

d) Consorzio Intercom.Servizi Sociali Chivasso 1 Assistente Sociale ogni 4.900 abitanti- 74.136:15

e) A.S.L.21 (prov. AL. e VC) - 1 Assistente Sociale ogni 6.800 abitanti 88.659:13

2D) Puglia:

a) Comune di Foggia - 1 Assistente Sociale ogni 9.500 abitanti - 153.529:16

b) Comune di San Severo (FG) - 1 Assistente Sociale ogni 9.200 abitanti – 55.557: 6

c) Comune di Lecce Istituzione Servizi Sociali 1 Assistente Sociale ogni 8.100 abitanti – 98.000:12

d) A.S.L. Lecce non possibile operare rapporti numerici per mancanza di dati.

3) i rapporti numerici tra popolazione residente e personale dimostrerebbe che siamo in presenza di un minor numero di Assistenti Sociali nelle Aziende Sanitarie Locali di Marche ed Emilia Romagna,

mentre nella Regione Piemonte il dato sembra essere bilanciato dal dato fornito dal Consorzio Cisa Asti sud.

Si osserva inoltre che i Comuni delle Regioni del Centro –Nord esprimono in generale un rapporto fra personale e popolazione più favorevole rispetto ai Comuni della Puglia.

4) su 232 Assistenti Sociali censiti nei servizi attraverso i questionari ritornati ai segretari regionali risulta che :

- 83 sono inquadrati in D1
- 53 “ “ in D2
- 39 “ “ in D3
- 27 “ “ in D4
- 10 “ “ in D5
- 13 “ “ in D6
- 6 “ “ con P.O.
- 1 “ “ in D.S.

La tipologia del contratto a T.I. è largamente diffusa, rilevandosi 4 T.D., 8 Co.Co.Pro, 2 Liberi professionisti. Scarsamente documentato nella parte di sintetica descrizione del Servizio o fra i carichi di lavoro i numeri dei colleghi in part-time.

5) a / Emilia - Romagna: gli Assistenti Sociali partecipano come componenti in 4 casi su 5;

b/ Marche: gli Assistenti Sociali partecipano come componenti in 2 casi su 5;

Dal Codice Deontologico art. 24

L'assistente sociale deve contribuire a promuovere una cultura della solidarietà e della sussidiarietà, favorendo o promuovendo iniziative di partecipazione volte a costruire un tessuto sociale accogliente e rispettoso dei diritti di tutti, in particolare riconosce e sostiene la famiglia quale risorsa primaria.

* * *

art. 25

L'assistente sociale deve contribuire a sviluppare negli utenti e nei clienti la conoscenza e l'esercizio dei propri diritti-doveri nell'ambito della collettività, promuovere e sostenere processi di maturazione e responsabilizzazione sociale e civica, favorire percorsi di crescita anche collettivi che sviluppino sinergie e aiutino singoli e gruppi, in situazione di svantaggio.

c/ **Piemonte:** gli Assistenti Sociali partecipano come componenti in 2 casi su 5;

d) **Puglia:** dato non rilevabile perché non compilato.

6) PRESTAZIONI :

quadro A1): tutti gli Enti censiti prevedono l'impiego di Assistenti Sociali,

quadro A2): Emilia Romagna: - i 5 Enti erogano il Servizio Sociale Professionale; i 5 Enti erogano il Segretariato di Servizio Sociale; 2 Enti su 5 erogano il Pronto Intervento Sociale

Marche: - i 5 Enti erogano il Servizio Sociale Professionale; i 5 Enti erogano il Segretariato di Servizio Sociale; 3 Enti su 5 erogano il Pronto Intervento Sociale

Piemonte: - i 5 Enti erogano il Servizio Sociale Professionale; i 5 Enti erogano il Segretariato di Servizio Sociale;

2 Enti su 5 erogano il Pronto Intervento Sociale

Puglia: i 5 Enti erogano il Servizio Sociale Professional; i 5 Enti erogano il Segretariato di Servizio Sociale; 1 Ente su 4 eroga il Pronto Intervento Sociale

Tutti erogano Servizio Sociale Professionale e Segretariato di Servizio Sociale; la criticità pare essere il Pronto Intervento Sociale.

Non è stato possibile rilevare ovunque il dato sulla continuità delle prestazioni in capo alla stessa Assistente Sociale perché la Puglia non ha risposto.

Dai dati in possesso si evince che l'Assistente Sociale è la stessa in 3 su 5 questionari in Emilia Romagna,

è la stessa nelle Marche in 3 su 5 questionari, è la stessa in 3 su 5 questionari in Piemonte.

7) media dei carichi di lavoro complessivi suddivisa per Enti:

a) **Emilia Romagna:** ha fornito i dati il solo Comune di Bologna che ha censito i dati di 4 quartieri:

Santo Stefano 183 casi

San Vitale 193 casi

S.Donato 172 casi

Savena 463 casi. Il picco è in questo quartiere.

b) Marche:

Comune di Pesaro 75 casi

Comune di Gabicce Mare 48 casi

Comune di Ancona 74 casi

Distretto Sanitario Filottrano 70 casi

Distretto Sanitario San Benedetto del Tronto 190 casi. Il picco è in questo distretto.

c) **Piemonte:** Consorzio Cisa - Asti sud 167 casi

A.SCA (Associazione di Comuni prov. AL) 148 casi

Consorzio Socio-Ass.le Cuneese-Cuneo 135 casi

Consorzio Intercom.Servizi Sociali Chivasso 115 casi

A.S.L.21 (prov. AL. e VC) 339 casi. Il picco è in questa Azienda

d) **Puglia:** non è purtroppo chiaro il rapporto numerico in seno all'Azienda sanitaria di Lecce

Comune di San Severo 43 casi

Comune di Foggia 74 casi

Comune di Lecce 144 casi. Il picco è in questo Comune

8) criteri di distribuzione dei

carichi di lavoro:

a) è quasi dovunque assente un criterio di distribuzione da parte dell'Ente.

b) La prevalenza del criterio segnalato dai colleghi è il riferimento territoriale (zona di residenza) seguito dalla attribuzione per competenze / funzioni.

In 1 caso su 5 in Emilia Romagna, 2 su 5 in Piemonte, 2 su 5 in Puglia, nulla nelle Marche, esiste un criterio di ripartizione per numero di casi in carico.

9) n° di casi medi per Assistenti Sociali Regione per Regione (totale casi complessivi dei questionari divisi per il numero dei questionari)

a) **Emilia Romagna:** 252 a testa (il dato di Bologna è limitato al solo Comune)

b) **Marche** 91,4 a testa

c) **Piemonte** 162 a testa

d) **Puglia** 224 a testa (il dato della Puglia non tiene conto della mancata rilevazione dei carichi dell'Azienda di Lecce, che non ha fornito con chiarezza il numero delle Assistenti Sociali in Servizio).

Da IFSW: Documento sull'etica

Convenzioni internazionali sui diritti umani

Le dichiarazioni e le convenzioni sui diritti umani costituiscono criteri comuni per l'ottenimento ed il riconoscimento dei diritti che sono accettati dalla comunità globale. Documenti particolarmente rilevanti per la pratica e l'azione del servizio sociale sono:

- Dichiarazione universale dei diritti umani;
- Convenzione internazionale sui diritti civili e politici;
- Accordo internazionale sui diritti economici sociali e culturali
- Convenzione sull'abolizione di tutte le forme di discriminazione razziale;
- Convenzione sull'abolizione di tutte le forme di discriminazione contro la donna;
- Convenzione sui diritti dell'infanzia
- Convenzione sugli indigeni e le popolazioni tribali (Organizzazione Mondiale del Lavoro, Convenzione 169)

Se vuoi costruire una nave,
non richiamare prima di tutto la gente
che procuri legna
che prepari attrezzi,
non distribuire compiti,
non organizzare il lavoro.
Prima, invece,
svegli negli uomini la nostalgia del mare lontano e sconfinato.
Appena si sarà svegliata in loro questa sete,
gli uomini si metteranno subito al lavoro

(Antonine De Saint-Euxpèry)

Mandato Professionale: Metodologia d'intervento nella Comunità e per la Comunità

(Regione Calabria a cura di Angela Malvaso e Vincenzo Bonomo)

PREMESSA

La professione è oggi impegnata, nel nuovo scenario apertosi con la legge di riforma dei servizi sociali e con l'ormai avviato processo federalista, ad affrontare le sfide che il nuovo welfare plurale pone alle modalità d'intervento degli assistenti sociali.

Il nuovo assetto istituzionale riconferma l'importanza del professionista assistente sociale, che per tipo di conoscenze, per modalità d'approccio ai problemi, per metodologia d'intervento ha la visione globale dell'individuo e della comunità.

La legge quadro riconosce il Servizio Sociale Professionale tra i livelli essenziali da assicurare su tutto il territorio nazionale (*art. 22 della L. 328/00*) sancendo l'indispensabilità della loro presenza per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali, pur assumendo nella situazione di decentramento ed autonomia legislativa e gestionale delle varie Regioni, aspetti e valenze diverse sul piano organizzativo di riconoscimento delle competenze professionali e delle funzioni.

In questo processo di cambiamento, l'universalità di accesso ai servizi, l'accentuazione sulla prevenzione piuttosto che sulla prestazione riparativa, l'integrazione tra i servizi sociali e sanitari, il coinvolgimento e la partecipazione concertata tra i diversi soggetti-attori del benessere sociale, la forte valorizzazione del *welfare* comunitario vanno a configurare il panorama teorico-operativo entro cui l'attività dell'assistente sociale deve trovare collocazione.

L'Assistente Sociale in quanto esperto della relazione, è lo specialista della globalità, è capace di coor-

dinare le competenze professionali, di facilitare la comunicazione sia con le organizzazioni che con i soggetti significativi delle comunità ed è in grado di promuovere e connettere le risorse per nuove sinergie.

L'integrazione come metodo di lavoro è parte dell'Assistente Sociale e il ripensamento che viene richiesto al suo ruolo è compatibile con la sua struttura, con la sua formazione e con la sua stessa storia di lavoro.

L'intervento deve essere rivolto alla globalità della persona e dell'ambiente, con un campo di intervento tridimensionale, cioè indirizzato oltre che alla persona o gruppo in condizione di bisogno, anche alla propria organizzazione di servizio per utilizzarne o migliorarne le risorse così come alla comunità territoriale che costituisce l'ambiente di vita delle persone, il territorio di riferimento del servizio e la fonte di altre risorse.

Nella dimensione comunitaria può realizzarsi compiutamente il suo ruolo, in questa dimensione egli assume una funzione cardine che crea e mobilita le risorse, che facilita le interazioni fra i soggetti significativi e fra le organizzazioni pubbliche e private del territorio e che promuove lo sviluppo di processi di *empowerment* per dare così impulso ad azioni concertate tese a concretizzare la cittadinanza attiva dei suoi soggetti.

Oggi la sfida decisiva consiste, da una parte nel rafforzare il decentramento delle politiche sociali, dall'altra nel garantire che vi sia omogeneità nei servizi su tutto il territorio nazionale per evitare che si vengano a determinare vistose disparità tra le regioni italiane. Il quadro si complica ancor più a causa dell'estrema eterogeneità delle realtà am-

ministrative presenti in Italia. Occorre, dunque, spingere la presenza del Servizio Sociale professionale nella definizione e programmazione dei piani sociali di zona.

Questo processo, scaturito in altre regioni, nonostante l'emanazione della **Legge Regionale 5 Dicembre 2003 n. 23** in conseguenza della **Legge 328/2000** il relativo "*Piano regionale degli interventi e dei servizi sociali e indirizzi per la definizione dei piani di zona*", non trova in **Calabria** concreta attuazione da anni, non essendo ancora stato approvato con legge da parte della **Regione Calabria**.

La riflessione sul tema formulata dal Gruppo **Ass.N.A.S.-Calabria** costituisce una rielaborazione realizzata mediante la lettura e valutazione:

- **Conferenza Social Work 2007 di Parma** aspetti emersi sul tema "*Cambiamenti sociali e professioni sociali*";
- "**1° Rapporto sul Lavoro e la Professione di Assistente Sociale nell'Azienda Sanitaria di Cosenza**", realizzata da un'equipe di Ricerca coordinata dalla d.ssa **L. Nigri**, Assistente Sociale esperto, con la collaborazione di Assistenti Sociali, alcuni facenti parte dell'Ass.NAS, pubblicata a maggio 2007;
- **Questionario a domande chiuse** somministrato ad alcuni Assistenti Sociali operanti in organizzazioni del territorio calabrese;
- **Questionario a domanda aperta** somministrato ad alcuni Assistenti Sociali (*testimoni privilegiati, personalità espressive della professione*) che hanno permesso di approfondire il tema congressuale.

RAPPORTO SUL LAVORO E LA PROFESSIONE DI ASSISTENTE SOCIALE NELL'AZIENDA SANITARIA DI COSENZA

Il Rapporto evidenzia la crescente e pressante domanda esplicita di prestazioni sociali, nell'ampio e popoloso territorio aziendale, a fronte della complessità sottesa alla nuova articolazione dei Servizi Sociali. Il Rapporto ha cercato di intersecare i vari livelli di lettura dell'attuale contesto sociale, con l'offerta professionale, inserita nel sistema aziendale. La scelta della ricerca-intervento, con l'ambizioso obiettivo di modificare la situazione attraverso le conoscenze acquisite mediante la ricerca, si è rivelata lo strumento di lettura più adeguato all'analisi di un territorio e di un'organizzazione complessa, come quella dell'Azienda Sanitaria di Cosenza.

I contenuti di questo rapporto rappresentano anche un punto di partenza per sviluppare percorsi più approfonditi di riflessione sull'agire professionale nella quotidianità e per metter in atto processi d'apprendimento dall'esperienza e di valutazione "nel servizio sociale".

ABSTRACT : "COMPETENZE ED AUTONOMIA PROFESSIONALE" (PRESENTATO AL SOCIAL WORK 2007 DI PARMA DA A. MALVASO/V. BONOMO)

Nella trattazione del tema si è ritenuto fondamentale partire da un'analisi dell'identità dell'assistente sociale quale professionista in grado di muoversi agevolmente con i diversi contesti (*seguendo un'ottica tridimensionale*) e di ricondurre ad unità "l'intervento di aiuto-sostegno alla persona-famiglia, la progettazione, l'organizzazione e la gestione di servizi e strutture".

Elemento caratterizzante e peculiare del servizio sociale rimane l'ottica trifocale con la quale si devono affrontare le situazioni in quanto il servizio sociale si colloca sempre nel punto di intersezione fra la particolarità dell'utente/famiglia, il suo contesto ambientale e comunitario e l'istituzione entro la quale e per conto della quale l'assistente

sociale opera come attuttore della politica sociale dell'istituzione. Occorre poi soffermarsi a riflettere su quale sia il **mandato** della società post-industriale che stiamo vivendo (*chi richiede la presenza dell'assistente sociale nei servizi, chi "manda", dunque e, soprattutto, per fare cosa?*) e come cambia (*se cambia*) l'identikit dell'assistente sociale ed il suo ruolo nella fase di passaggio dallo Stato al Mercato. Ne emerge un assistente sociale, quindi, esecutore ed erogatore di prestazioni o con autonomia professionale? Un operatore che vive ancora la vecchia dicotomia tra spinte al cambiamento contro resistenze di tipo organizzativo, tra il mandato professionale e sociale (*con tutti i valori ad esso sottesi*) ed il mandato della propria istituzione di appartenenza? È importante studiare quale tipo di organizzazione promuovere per rispondere alle nuove istanze della società complessa che spinge verso una managerialità del servizio sociale. All'assistente sociale, accanto alle competenze di aiuto, vengono richieste competenze ed abilità legate alla capacità di dirigere, amministrare, coordinare, promuovere, gestire beni e servizi pienamente rispondenti a criteri di efficienza, efficacia ed economicità. Per fare ciò è necessario lasciare *spazi di azione creativa* al professionista e sviluppare la sua capacità di proporsi come "guida relazionale" e, quindi, come esperto capace di facilitare i rapporti e promuovere una rete di risorse comunitarie nonché di ideare e portare avanti progetti integrati, nel pieno rispetto dei valori e dei progetti delle persone, delle loro aspettative dei loro reali bisogni e non solo degli obiettivi che l'istituzione si propone di raggiungere. Le riflessioni poste evidenziano un legame positivo e produttivo fra *autonomia professionale* e "compiti" professionali dell'assistente sociale. Il concetto di autonomia professionale dell'assistente sociale, secondo la prospettiva illustrata, potrebbe diventare presupposto di metodo dell'agire professionale, che interfaccia efficacemente le esigenze i-

stituzionali con i bisogni del cittadino utente-cliente.

Dette riflessioni si sono basate: interviste testimoni privilegiati, personalità significative della professione; su un'esperienza concreta emersa da un incarico di posizione organizzativa dell'area "assistenza sociale" di un Presidio Ospedaliero calabrese.

**QUESTIONARI
SUL TEMA
DEL CONGRESSO
LETTURA
E VALUTAZIONI**

In questi ultimi anni si sono sempre più insistentemente accentuate le riflessioni sulla dirigenza, sull'aumento delle funzioni di responsabilità affidate in maniera crescente all'assistente sociale sempre più inserito nel governo delle politiche pubbliche e delle politiche sociali. Sono presenti livelli e forme diverse di esercizio della funzione manageriale: la regia di un progetto, la conduzione e/o attivazione di una ricerca - azione, la programmazione/promozione di risorse e di nuovi servizi e/o la riorganizzazione degli stessi, la responsabilità del caso.

Queste dimensioni pongono interrogativi:

I principi, i valori, le metodologie, gli strumenti possono assumere un diverso significato nella funzione manageriale?

Qualità e responsabilità possono coincidere?

Come rendere gli ambienti di lavoro più gratificanti, dove talenti e abilità vengano riconosciuti e dove ogni unità sia parte di un unicum?

Il servizio sociale riesce a sovvertire le logiche di sola produttività?

Per realizzare gli obiettivi conoscitivi descritti si è proceduto alla raccolta dei dati mediante la somministrazione di

- **Questionari a risposte chiuse,**

Il Lavoro Professionale

su un totale di **20 Assistenti Sociali** residenti nelle province: Cosenza (10), Catanzaro (5), Crotona (1), Vibo Valentia (2) e Reggio Calabria (2); operanti in organizzazioni del territorio calabrese

- *Comuni (4), Aziende Sanitarie Provinciali (3), Presidi Ospedalieri (3), Ministero Giustizia UEPE/US-SM sede CZ e Terzo Settore*

- **Questionari a domanda aperta**, su un totale di n° **8 Assistenti Sociali** residenti nelle province: Cosenza (4), Catanzaro (3) e Vibo Valentia (1), che hanno permesso di approfondire il tema congressuale, alcuni ricoprono, anche, in vario modo funzioni di tipo manageriale (*Responsabile, Posizione Organizzativa, Incarico Professionale, ecc.*) all'interno della propria organizzazione di lavoro operanti nel territorio calabrese

- *Comune (1), Aziende Sanitarie Provinciali (3), Terzo Settore (1)*

Dalla lettura, emergono alcuni elementi di riflessione circa il modo in cui questa professione si “*concretizza*”. Nello specifico ci sembra utile evidenziarne alcuni:

- L'importanza dell'ambiente organizzativo emerge con chiarezza dalle riflessioni sull'esercizio dell'agire professionale degli intervistati. È la dimensione organizzativa del servizio sociale, in particolare alle modalità con cui vengono gestite le risorse sociali che ci si sofferma nell'individuare gli ostacoli per realizzare quel “*salto di qualità*” nel modo di intendere il servizio sociale. Tali difficoltà hanno effetto sull'operatività concreta e sulle ricadute nella qualità dei servizi.
- Per l'eterogeneo carico di lavoro, l'assistente sociale si trova a dover gestire da un lato le problematiche sempre più complesse poste dall'utenza, dall'altro a svolgere una molteplicità di compiti, tra cui quelli di carattere prettamente amministrativo.
- La professione di assistente sociale sembra crescere nell'impellenza di interventi tempestivi, alla ricerca del “*come fare*” contingente ed operativo, accordando un pri-

mato all'agire, fino al rischio della genericità della prestazione, in risposta alle richieste della società.

- L'azione professionale sembra costituita sostanzialmente dall'esercizio di compiti di *front-line*, collegati ad attività di assistenza diretta all'utenza, di primo filtro della richiesta di aiuto alle istituzioni e informazione per l'utenza sui servizi e sulle prestazioni.
- La percezione dello scarso riconoscimento professionale nell'ambito dei servizi e la difficoltà incontrata nelle relazioni tra professionisti diversi.
- La carenza di risorse umane e strumentali, un assetto organizzativo confuso, un'insufficiente condivisione di obiettivi con la dirigenza.
- Nell'azione professionale è soprattutto il *colloquio* con l'utente ad assumere un ruolo prioritario e decisivo. Questa è la situazione più diffusa e comune in cui l'assistente sociale si trova a lavorare.
- Nell'interazione comunicativa tra assistente sociale ed utente ha inizio il percorso del *problem solving*, attraverso tutta una serie di procedure attinenti alla presa in carico, quali la raccolta documentaria, cartella utente ecc.. In questo modo la pratica del servizio si traduce spesso nell'esercizio di una consueta metodologia, relegando ancora l'ambito di intervento del servizio sociale al *case work* in cui la dimensione “individuale” è quella che di fatto continua ad essere privilegiata.
- La difficoltà di uscire dalla cultura del caso e la difficoltà a posizionarsi realmente in una prospettiva comunitaria.
- Nel lavoro in dimensione collettiva si vengono a toccare difficoltà che hanno a che fare con il proprio potere all'interno dell'organizzazione, la reale autonomia e il potere dell'assistente sociale all'interno del servizio e il suo prevalente riconoscimento come “*operatore dei casi*”.
- Si è evidenziato, da parte degli intervistati, il riconoscimento del-

l'importanza del lavoro di rete, come pratica di lavoro nel servizio sociale, strategia idonea e confacevole alla complessità delle situazioni, in quanto approccio “*integrato o complesso*”.

- In ogni modo l'assistente sociale attiva anche la collaborazione di soggetti sociali presenti sul territorio (*Istituzioni, terzo settore, ecc.*). Funzione, questa, che, al di là della diretta finalizzazione al trattamento del singolo caso, impone agli assistenti sociali una crescente capacità di lettura del territorio e di promozione della partecipazione della società civile e delle reti di solidarietà.
- Si è evidenziato la necessità di confronto attraverso costituzione di gruppi interstituzionali, interaziendali su problematiche professionali ma anche organizzativi, gestionali e manageriali.
- Attenzione all'aggiornamento e formazione dell'operatore, necessaria a fronte della “*pesantezza e delicatezza*” dei compiti, dell'“*isolamento*” cui è facilmente soggetto per le molteplici pressioni e contraddizioni in cui è immerso.
- Necessità di una formazione continua, non solo attività specifiche di aggiornamento e formazione permanente, convegni, seminari, ma anche momenti di verifica di supervisione professionale.

In base a queste indicazioni e all'esperienza personale in merito, siamo portati a credere che le prestazioni di Servizio Sociale Professionale e di Segretariato di Servizio Sociale siano generalmente realizzate, se pur con modalità differenti. Non altrettanto dicasi per il Pronto Intervento Sociale, che non sembrerebbe realizzato come un vero servizio che affianca gli altri dedicati a specifiche categorie di utenti o di bisogno, può essere invece presente ‘all'interno’ di specifici servizi.

Sarebbe importante capire che cosa di preciso intendano gli interlocutori delle interviste con questa denominazione, dal momento che la L.328/2000 lo cita ma non lo speci-

fica: un servizio vero e proprio con protocolli operativi, procedure definite per il passaggio alla presa in carico e risorse immediatamente reperibili o più semplicemente un'organizzazione di servizio pronta ad accogliere le emergenze/urgenze al proprio interno. È però in corso una riforma che porterà a livello di territorio (quartieri) tutti i servizi sociali

ALCUNE RIFLESSIONI CONCLUSIVE

- Il Servizio sociale contemporaneo è chiamato a dar conto significativamente delle "politiche della vita" singolari e plurali, ad uscire fuori dalle ristrettezze operative della funzione riparativa, per privilegiare gli aspetti di promozione e progettazione del benessere sociale. Sicuramente sfide ambiziose, importanti, che una formazione continua non può che sostanziare di contenuti adeguati.
- Queste implicazioni impongono che si riconsideri il lavoro dell'assistente sociale sia sul piano dell'agire professionale, nel rapporto

diretto con l'utenza, sia sul piano organizzativo gestionale, nelle responsabilità organizzative.

- L'agire professionale deve essere la traduzione d'interventi che sono originati dalla riflessività, quindi l'introduzione di strumenti di valutazione in merito alle capacità riflessive in particolare di co-

loro che hanno la capacità e la responsabilità di indirizzare le scelte e distribuire le risorse secondo parametri misurati sulla equità e appropriatezza

- È compito quindi della professione salvaguardare la sua stessa crescita attraverso la capacità autoriflessiva, critica e costruttiva.

MOZIONE DEL XXII CONGRESSO NAZIONALE

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ASSISTENTI SOCIALI. riunitasi a Rimini nel XXII Congresso Nazionale in data 01 e 02 dicembre 2007 sul tema "*Servizio Sociale tra qualità e responsabilità*", in considerazione dei contenuti emersi nel seminario di apertura sul tema "*I diversi ruoli manageriali dell'assistente sociale*"

Sentita la relazione del presidente uscente;

Acquisite le relazioni del gruppo di lavoro sui seguenti temi congressuali:

1. **Mandato istituzionale-Standard e carichi di lavoro e strumenti di valutazione;**
2. **Mandato professionale-Metodologie d'intervento nella Comunità e per la Comunità**
3. **Mandato sociale- Politiche d'inclusione sociale locali e Servizio Sociale**

INDICA

Come assolutamente prioritari i seguenti obiettivi da perseguire nel prossimo Mandato Congressuale;

1. Promozione e attivazione di tutte le iniziative necessarie per la collocazione della formazione dell'Assistente sociale a conclusione di un percorso accademico di durata quinquennale con l'individuazione della conseguente revisione del DPR 328/01;
2. Definizione e promozione del settore scientifico-disciplinare autonomo di Servizio Sociale, perseguendo tutte le strategie idonee per l'attribuzione delle docenze delle materie istituzio-

nali ad assistenti sociali iscritti all'albo professionale con curriculum scientifico-professionale adeguato

3. Promozione dei processi di formazione permanente, della funzione della supervisione professionale
4. Proseguimento e approfondimento dell'ipotesi di ricerca pregressuale sugli standard e carichi di lavoro dell'assistente sociale nei diversi livelli funzionali, partendo dall'individuazione delle prestazioni professionali specifiche, attraverso indicatori codificati e condivisi;
5. Valorizzazione e rafforzamento dello scambio di informazione, attraverso i mezzi di comunicazione a disposizione dell'Associazione, su normative regionali, strumenti utilizzati nelle varie realtà operative per l'attività di valutazione, regolamenti, nonché l'individuazione di momenti di confronto che portino ad un glossario condiviso;
6. Riconoscimento dell'opportunità di sostenere la libera professione in tutte le sue diverse forme;
7. Conferma della partecipazione attiva alle iniziative dell'IFSW;
8. Mantenimento dei rapporti con gli organismi della professione e del settore dei servizi sociali in prosecuzione con quanto già attivato nel precedente mandato.

Rimini 02 dicembre 2007

LE NUOVE CARICHE

PRESIDENTE
POVERO GRAZIELLA

PRESIDENTE VICARIO
MASSARO ANNA STELLA,

TESORIERE
FRESCURA ANNA MARIA

CONSIGLIERE
BONOMO VINCENZO

CONSIGLIERE
SELMI CRISTINA,

COLLEGIO
DEI REVISORI DEI CONTI
PEZZOLI RINA (**PRESIDENTE**),
PONTAROLLO PAOLA
SALVETTI BARBARA

COLLEGIO DEI PROBIVIRI
GUADAGNI ANNA PIA
SCANU GRAZIELLA
SAMORY EDDA

CONTRIBUTI**Conferenza Nazionale sulle Cure Primarie****Documento inviato ai Ministri Turco, Ferrero, Bindi,
al Presidente della Regione Emilia-Romagna
e all'Assessore alla Sanità****BOLOGNA, 25-26 FEBBRAIO 2008**

L'Associazione Nazionale Assistenti Sociali partecipa con interesse ai lavori della 1a Conferenza Nazionale sulle Cure Primarie, cogliendo l'attenzione che la componente politica e gli Amministratori stanno dimostrando non solo per l'assistenza sanitaria primaria, ma soprattutto per le metodiche che esprimono congruenza tra assistenza sanitaria e assistenza sociale (il nostro specifico campo di intervento).

Gli Assistenti Sociali sono professionisti presenti nella maggior parte dei servizi sanitari, nelle aziende , sul territorio come nelle strutture ospedaliere, e rendono concreti gli obiettivi di conoscenza, presa in carico, valutazione e progettazione assistenziale dei cittadini che presentano problematiche importanti sul versante della salute.

Le condizioni e le difficoltà della vita quotidiana con cui ogni persona-cittadino si incontra/scontra, spesso si intrecciano con situazioni difficili sul versante relazionale, affettivo, di salute: questo è il motivo per cui viene universalmente riconosciuto il concetto di 'benessere psico-fisico' come meglio rispondente allo star bene della persona rispetto a quello, circoscritto e limitato, di 'salute'.

Vorremmo in questa sede evidenziare alcuni punti fondamentali da considerare affinché assistenza sanitaria e assistenza sociale possano realizzarsi in sinergia, per il perseguimento, appunto, dello 'star bene':

La consapevolezza che la persona-cittadino esprime bisogni e potenzia-

lità che vanno colti nella globalità e affrontati riconoscendo che egli è unico come individuo, ma anche parte della comunità (dunque può dividerli nella dimensione collettiva in cui si colloca);

L'assistenza sociale non potrà mai venire meno poiché nasce dall'esistenza del 'bisogno', così come l'assistenza sanitaria non potrà venire meno perché si origina dall'esistenza della malattia;

Conoscere, studiare, valutare ed intervenire sui bisogni della vita quotidiana permettono di progettare interventi per la collettività in funzione preventiva e pongono i presupposti per un'efficace lavoro interdisciplinare;

La prevenzione, come ben sanno i professionisti della sanità, permette anche la razionalizzazione delle risorse economiche: risparmio per il futuro a fronte di un investimento nel presente;

Non tutto è prevenibile: per ciò che va 'riparato' non vi è dubbio che l'integrazione tra professioni e il gioco di squadra funziona meglio degli interventi scollegati e orientati dalla sola specifica e specialistica competenza;

La collaborazione e l'integrazione reale tra le diverse professioni e operatività dell'area sanitaria e dell'area sociale può avvenire definendo protocolli istituzionali condivisi e riconoscendo le specificità e competenze di ciascuno. Vanno assolutamente evitate sovrapposizioni di funzioni: si creano conflitti e di-

sfunzioni. Chi amministra e chi dirige può pretendere un buon lavoro d'equipe se conosce bene i contenuti professionali dei suoi collaboratori.

A fronte di queste sintetiche considerazioni, pensiamo che gli obiettivi che la stessa Conferenza ha ben individuato – rendere coerenti gli interventi di assistenza sanitaria con quelli di assistenza sociale, nonché individuare gli apporti delle diverse professioni, perché si possano integrare – potranno essere realizzati se non verranno disattesi alcuni obiettivi a nostro avviso imprescindibili:

AREA SANITARIA e AREA SOCIALE debbono avere pari rilevanza nella considerazione delle politiche nazionali e locali: mentre la prima ha una precisa, dettagliata ed organizzata configurazione, la seconda appare ancora imprecisa ed eccessivamente connotata dalle scelte locali, che possono rispondere alle peculiarità dei diversi territori del Paese, ma spesso producono organizzazioni complesse e competenze non chiare. Ciò provoca confusione nel cittadino e disparità di trattamento a fronte dei diritti di cittadinanza;

Vanno definiti i Livelli Essenziali di Assistenza Sociale, come da legge 328/2000 art. 22, e individuati gli standards professionali e i carichi di lavoro degli Assistenti Sociali;

Occorre dare concretezza e coerenza alla continuità assistenziale, con la piena integrazione fra sociale e sanitario (ospedale e territorio), affini-

ché vi sia continuità fra di essi e si potenzino l'un l'altro.

E' tempo di istituire, come da più parti avanzato, l'aggiornamento e la formazione continua nel sociale (E.C.S.);

E' necessario garantire le sostituzioni degli Assistenti Sociali in pensionamento o assenti per periodi lunghi: al contrario assistiamo con preoccupazione alla contrazione degli organici o, peggio, alla intercambiabilità tra figure diverse per formazione e per competenze, benchè attribuite chiaramente per legge.

L'AssNAS, in sintonia con le al-

tre Organizzazioni professionali, di studio e sindacali degli Assistenti Sociali, sostiene la necessità e in tal senso propone ai Ministri presenti l'istituzione del Dipartimento di Servizio Sociale e le linee generali per la definizione del modello organizzativo del Servizio Sociale Professionale, da realizzarsi regionalmente. Confermiamo inoltre la nostra disponibilità e mettiamo a disposizione le conoscenze e le esperienze che potranno essere utili ad approfondire i temi trattati nella Conferenza e i punti posti alla Vostra attenzione.

Il Presidente AssNAS
Dott. A.S.Graziella Povero

Il Presidente Vicario AssNAS
E Segretaria Regionale
Emilia-Romagna
Dott.A.S. Anna Stella Massaro

Allegati: Mozione
del XXII Congresso Nazionale AssNAS, Rimini 2/12/2007
Mozione della Giornata di Studio del Centro Studi di Servizio Sociale, Bologna 24/3/2006
(Riportate in altra parte del Notiziario)

ACCORDO DI COLLABORAZIONE

Accordo di collaborazione fra
Centro Studi di Servizio Sociale (CESdiSS)

Associazione Nazionale Assistenti Sociali (AssNAS)

Fra Associazione Nazionale Assistenti Sociali e Centro Studi di Servizio Sociale si conviene di formalizzare e definire la collaborazione che da tempo intercorre fra le due organizzazioni.

Il Presidente dell'AssNAS nella persona di AS Graziella Povero e il Presidente del Centro Studi di Servizio Sociale nella persona di Prof AS Edda Samory, convengono quanto segue:

– L'AssNAS, in quanto associazione nazionale degli Assistenti Sociali italiani riconosce il CeSdiSS sede qualificata di studio, documentazione e formazione permanente dell'area sociale quale sede di attività a favore della propria associazione negli ambiti in cui esso opera,
– Il Centro Studi di Servizio Sociale in quanto produttore di attività intellettuale di studio, ricerca, documentazione e formazione in Servizio Sociale per le professioni che lo esercitano collabora con l'AssNAS alla realizzazione dei programmi concordati e gestisce, conserva o assume la responsabilità scientifica dei prodotti in quanto

di specifico contenuto intellettuale

I due organismi pertanto concordano di:

- Individuare e trattare congiuntamente uno dei due temi monografici annuali di ricerca / studio, che vengono programmati dal CeSdiSS e riportati nella rivista "La Professione Sociale", programmare annualmente un incontro per definire il programma di collaborazione dell'anno successivo, e per individuare il tema di ricerca e le eventuali attività da gestire in collaborazione,
- mettere a disposizione dei soci AssNAS, una parte dello spazio aperto della rivista del CeSdiSS "La Professione Sociale" per la pubblicazione di articoli relativi a studi o elaborati di esperienza. Questi saranno preventivamente esaminati dal direttivo e inviati alla redazione della rivista che ne resta responsabile scientifica e dovrà comunque valutare il testo per consentire un equilibrato coordinamento degli argomenti trattati. Gli articoli dovranno rispettare i tempi concordati e comunque essere inviati con un congruo anticipo entro le date di chiusura del prodotto di redazione,
- Consentire ai soci AssNAS di sottoscrivere gli articoli con i titoli o le qualifiche che essi ritengono più

opportuno, comunque possedute e/o corrispondenti alla funzione richiesta dalla redazione, nell'intento di valorizzare le appartenenze.

- Continuare a riservare ai soci AssNAS l'abbonamento a costo privilegiato della rivista "La Professione Sociale" del CeSdiSS, da sottoscrivere con la casa editrice che gestisce la pubblicazione.
- riconoscere il CeSdiSS quale sede qualificata per la formazione permanente e specializzazione per gli Assistenti Sociali e concordare con esso eventuali programmi ed iniziative di aggiornamento e di formazione,
- promuovere una reciproca informazione per la stesura e valutazione di programmi ed iniziative culturali.
- I presidenti del CeSdiSS e dell'AssNAS o loro delegati, saranno i referenti con il compito di seguire e coordinare la collaborazione sottoscritta.

Il presente accordo può essere sospeso o cessare su esplicita richiesta motivata di una delle due parti

Il Presidente AssNAS
Dott. AS Graziella Povero

Il Presidente CeSdiSS
Prof. AS Edda Samory

12 Febbraio 2008

POLITICHE PER LA FAMIGLIA

Ufficio stampa del Ministro delle Politiche per la Famiglia

Congedi di maternità, paternità e parentali: equiparazione dei genitori adottivi e affidatari con i genitori naturali

È operativa la normativa introdotta nella legge finanziaria 2008 dal Ministro delle politiche per la famiglia, Rosy Bindi, per equiparare il trattamento dei genitori adottivi e affidatari a quello dei genitori naturali in materia di congedi di maternità, paternità e parentali a prescindere dall'età del bambino adottato o affidato.

Con una circolare del 4 febbraio scorso, destinata ai datori di lavoro, l'INPS definisce le modalità di fruizione dei congedi. Finora era possibile avere il congedo di maternità retribuito solo per tre mesi e solo dopo l'avvenuta adozione. Con la nuova normativa, invece, è possibile avere il congedo per cinque mesi a prescindere dall'età del minore adottato e di tre mesi nel caso dell'affido. I congedi possono essere utilizzati anche prima dell'ingresso del bambino in Italia, nel caso delle adozioni

internazionali, quando la coppia si reca all'estero per incontrare il minore per perfezionare le procedure adottive. Altra novità riguarda l'età del bambino per la fruizione dei congedi parentali: il limite di età dei 12 anni è stato abolito.

La circolare chiarisce che in tutti i casi, adozione nazionale, internazionale e affido, le nuove disposizioni si applicano per i minori adottati dal 1° gennaio 2008 e per quelli adottati nel 2007 per i quali però non siano decorsi i cinque mesi dall'inizio dell'adozione o dell'affido.

Per quanto riguarda il congedo parentale la novità è che i genitori adottivi o affidatari, analogamente ai genitori biologici, possono fruire del congedo parentale entro i primi otto anni dall'ingresso del minore nel nucleo familiare, indipendentemente dall'età del bambino nel momento dell'adozione o dell'affidamento e comunque non oltre il compimento della maggiore età.

Al padre lavoratore spetta il congedo di paternità (adozione na-

zionale, internazionale ed affido), alle stesse condizioni previste per la madre, per tutta la durata del congedo di maternità o per la parte residua, in alternativa alla madre lavoratrice che vi rinuncia anche solo parzialmente. Il padre lavoratore potrà usufruire dei congedi anche in caso di decesso o infermità della madre e nei casi di abbandono o affidamento esclusivo.

Roma, 7 febbraio 2008

Codice Deontologico

Art. 42. L'assistente sociale che, a qualsiasi titolo, stabilisca un rapporto di lavoro con colleghi ed organizzazioni pubbliche o private, chiede il rispetto delle norme etico-deontologiche che informano la professione, fornisce informazioni sulle specifiche competenze e sulla metodologia applicata per salvaguardare il proprio ed altrui ambito di competenza e di intervento.

* * *

Art. 43. L'assistente sociale che venga a conoscenza di fatti, condizioni o comportamenti di colleghi o di altri professionisti, che possono arrecare grave danno a utenti o clienti, ha l'obbligo di segnalare la situazione all'Ordine o Collegio professionale competente.

* * *

Art. 44. L'assistente sociale deve esigere il rispetto del profilo professionale, la tutela anche giuridica nell'esercizio delle funzioni professionali e la garanzia del rispetto del segreto professionale.

Ass.N.A.S. *notizie*

Bollettino quadrimestrale dell'Associazione Nazionale Assistenti Sociali

Direttore responsabile: Luisa Gorgoni

Comitato di redazione

Massaro Anna Stella, Bonomo Vincenzo, Selmi Cristina
Anna Maria Frescura, Graziella Povero

Redazione:

Lecce, via Santa Maria dei Veterani 16

Registrazione n. 780 del registro della stampa del Tribunale di Lecce del 23/1/2002

Composizione e stampa: Editrice salentina, Galatina

Distribuzione: abbonamento postale

Spedizione in abb. Post.- art. 2 comma 20 C legge 662/96
aut. DC/157/02 dell'11/3/2002

CONVEGNI E SEMINARI**“Assistenti sociali, minori e giustizia oltre la cronaca”
Fiera Euro.P.A.****Rimini, 04 giugno 2008**

Negli anni gli Assistenti Sociali da “professionisti dell’aiuto al servizio delle persone, delle famiglie, dei gruppi delle comunità e delle diverse aggregazioni sociali, per contribuire al loro sviluppo”, sono stati trasformati “nell’immaginario collettivo” in “operatori del Giudice” o peggio ancora in “ladri di bambini” o “distruttori di famiglie”.

A ciò ha dato significato e contributo la stampa e l’informazione dei media, di cui è indiscutibile l’importante funzione per la comunità, che a volte indulgono più nel sensazionalismo della notizia e nella necessità di fare audience, rinunciando a ricerche e dibattiti approfonditi che potrebb-

ro invece creare una cultura collettiva dei diritti dei minori

L’AssNAS propone questo seminario come momento di informazione / formazione, per avviare un confronto / dibattito, con la finalità di approfondire questo tema conoscendoci, ponendoci domande e confrontandoci nella discussione anche nella specificità dei reciproci ruoli.

PROGRAMMA

Ore 9,30 Registrazione dei partecipanti

Ore 9,45 Saluto delle Autorità

Ore 10,00 Apertura dei lavori

Introduce Graziella Povero Presidente Ass.N.A.S.

Relatori

Ore 10,15 Franca Dente Vice Presidente Ordine nazionale Assistenti Sociali

Protocollo d’Intesa tra Ministero della Giustizia e l’Ordine nazionale Assistenti Sociali

Ore 10,30 Adriano Martinello

Assistente Sociale Giudice onorario presso il Tribunale per i Minorenni di Venezia

La professione di Assistente Sociale nel Tribunale per i Minorenni: competenze, significato, obiettivi

Ore 10,45 Graziana Campanato

Magistrato di Cassazione già Presidente del Tribunale dei Minorenni di Venezia

La tutela dei diritti dei minori tra Giustizia e Sistema dei Servizi

Ore 11,00 Maria Vittoria Casu

Assistente Sociale Direttore dell’Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni Dipartimento giustizia minorile di Sassari

La protezione e la tutela del minore nella comunicazione. Il possibile ruolo attivo del servizio sociale professionale.

Ore 11,15 Vincenzo Bonomo

Assistente Sociale Docente all’Università degli Studi Magna Grascia di Catanzaro

Assistente sociale, deontologia professionale e diritto di informazione

Ore 11,30 Gerardo Bombonato

Presidente Ordine dei Giornalisti Emilia Romagna

Diritto di cronaca e tutela del minore

Ore 11,45 Annie Bruno

Assistente Sociale Segretario Ass.N.A.S. Regione Piemonte Valle D’Aosta

Assistenti sociali, Forze dell’Ordine, Giornalisti, Magistrati progettano insieme la tutela dell’immagine del minore.

Ore 12,00 Dibattito e conclusioni

Privacy**NOTA INFORMATIVA AGLI ISCRITTI**

Nel rispetto del DL 30 giugno 2003 n 196 “codice in materia di protezione dei dati personali”, l’AssNAS detiene i dati che gli iscritti hanno fornito alle sedi regionali e da queste trasmessi alla sede nazionale. I dati, gestiti attraverso schedari cartacei e informatizzati, sono utilizzati per il perseguimento delle finalità istituzionali e di funzionamento dell’Associazione e per la gestione dei compiti previsti dal regolamento interno.

Oltre che per i soggetti per i quali la comunicazione è prevista dalla normativa vigente, i dati possono essere trattati anche da soggetti privati cui l’Associazione, sotto la propria responsabilità, affida alcune operazioni necessarie all’invio di comunicazioni e notiziari a carattere informativo e formativo, ricerche sulla professione ecc.. Tali soggetti operano quali “responsabili esterni del trattamento” Un elenco di tali soggetti è disponibile presso la sede nazionale dell’AssNAS.

Al fine di tutela della riservatezza il Socio ha facoltà di esprimere il proprio dissenso a che i dati siano oggetto di trattamento dando comunicazione all’Associazione.

Il dissenso potrà riguardare:

- invio di pubblicazioni o bollettini dell’AssNAS
- comunicazioni o brochure relative a iniziative formative e informative inerenti la professione organizzate da terzi a titolo gratuito o oneroso per i partecipanti
- partecipazione a ricerche sulla professione organizzate o promosse dall’Associazione professionale ad eccezione di quelle svolte da soggetti pubblici e previste da norme di legge.

Titolare e responsabile dei dati in possesso dell’Associazione è la presidente nazionale pro tempore. Dr. Graziella Povero.

La nota costituisce parte integrante della domanda di iscrizione e deve essere firmata per presa d’atto e allegata alla stessa.

Data

Firma

CONVEGNO NAZIONALE**In tema di politiche sociali e sistema assistenziale*****Il Giusto Processo nell'Adozione e nell'Affidamento
dei Minori la Piena Attuazione della L. 184/83
come modificata dalla L. 149/01*****Bologna, 22 aprile 2008, Starhotels Excelsior****Roma, 13 maggio 2008, Best Western Hotel Universo****PRESENTAZIONE**

Il tema oggetto del Convegno scaturisce dalla recente piena attuazione dell'art. 8 della legge 184/1983 e dell'art. 336 cod.civ. come modificati dalla L.149/01, che prevedono il diritto di difesa del minore e dei genitori, in particolare nei procedimenti che si svolgono con rito camerale e che hanno come oggetto la situazione del minore o la potestà genitoriale.

La normativa, nel dare applicazione ai principi del giusto processo, ai sensi dell'art.111 della Costituzione, riconosce il contraddittorio e il diritto alla difesa e all'assistenza legale del minore, dei suoi genitori e dei parenti entro il quarto grado.

Si tratta di un elemento di forte novità che si innesta in uno scenario in evoluzione, sia sul piano del rior-

dino dei Servizi alla persona, sia del sistema della Giustizia. La legge nazionale n. 184/83 così come modificata dalla legge 149/2001 "Diritto del minore ad una famiglia" sancisce all'art. 1 il diritto del minore di crescere ed essere educato nella sua famiglia.

Allo scopo sono disposti interventi di sostegno e di aiuto alla famiglia, con particolare riguardo ai nuclei familiari a rischio. Le funzioni di sostegno o sostituzione, la cui titolarità è in capo principalmente ai Comuni, sono svolte attraverso servizi ed interventi all'interno di programmazione e progettualità complessive, che vedono coinvolte altre istituzioni, in particolare, Aziende Sanitarie Locali, Scuola, Autorità Giudiziarie Minorili, altre Amministrazioni dello Stato, il privato sociale, sia quello commerciale/imprenditoriale, che il volontariato regolamentato dalla legge 285/97 e dalla L.328/2000.

La materia oggetto del convegno riguarda tutti i professionisti e gli operatori dell'area sociale e sanitaria (responsabili di servizi, dirigenti, assistenti sociali, educatori, figure sanitarie operanti in strutture ospedaliere, servizi specialistiche, consultori etc) che operano in sinergia, a sostegno dei nuclei famigliari con particolare attenzione alla tutela e al "prevalente interesse del minore".

Le norme di legge citate apportano novità e modifiche ai riti processuali minorili e aumentano la complessità dei rapporti che si sono venuti a creare con le Autorità Giudi-

ziarie, con gli Avvocati difensori e con gli utenti.

Obiettivo del convegno è quello di approfondire le norme, confrontarsi e condividere, con esperti professionisti, i cambiamenti in atto.

Definire inoltre le connessioni interprofessionali precisando i termini della collaborazione fra servizi territoriali, autorità giudiziaria e avvocatura, è fondamentale perché si possa realizzare un progetto di aiuto rispettoso dei diritti dei soggetti coinvolti e mirato alla loro reponsabilizzazione.

PROGRAMMA**9,00 Registrazione dei Partecipanti****9,30 Apertura dei Lavori
Saluti delle Autorità****Introduce:***Graziella Povero, Presidente Associazione Nazionale Assistenti Sociali***10,00 Novità Legislative e la Ricaduta sui Servizi Sociali***Piercarlo Pazè, Magistrato (già Procuratore della Repubblica del Tribunale per i Minorenni di Torino) Direttore della rivista Minori e Giustizia***10,30 Difensore d' Ufficio nel Processo Civile e Minorile: Novità Assoluta del nostro Ordinamento***Lucio Strazziari, Presidente Ordine degli Avvocati della Provincia di Bologna***11,00 Cofee break****11,15 Giusto Processo: Quali Cambiamenti nell' esercizio della****Oltre i diritti,
l'Essere**

Se riesci a riempire
l'inesorabile minuto
dando valore
ad ogni istante
che passa,
tua è la terra
e tutto ciò che vi è in essa.
E, quel che più conta,
tu sarai un uomo
figlio mio

Rudyard Kipling

Professione dell' Assistente Sociale e dei Professionisti del Sociale

Tea Baraldi, *Assistente Sociale, Mediatore Consulente Familiare - Responsabile Area Specialistica CIS-SACA Consorzio Intercomunali dei Servizi Sociali del Comune di Alessandrino*

Risposte ai Quesiti

13,00 Colazione di Lavoro

15,00 **Ripresa dei Lavori**

Coordina Anna Stella Massaro

Vice Presidente Associazione Nazionale Assistenti Sociali

15,30 **Privacy e Trasparenza Amministrativa tra Obblighi Deontologici - Obblighi Normativi**

Antonio Ciccia, *Avvocato*

16,30 **Responsabilità Civile e Penale degli Operatori Sociali**

Luigi Colombini, *Docente di Legislazione ed Organizzazione dei Servizi Sociali presso la Terza Università Statale Roma Tre Corsi di Laurea in DISSAIFEE MASSIFE - Consigliere dell'Istituto per gli Studi sui Servizi Sociali*

17,30 **Risposte ai quesiti e conclusione dei lavori**

Con il patrocinio dell'Ordine Nazionale Assistenti Sociali

Ordine degli Assistenti Sociali delle Regioni Emilia Romagna

È stato chiesto il patrocinio a: Regione Emilia Romagna - Provincia di Bologna - Comune di Bologna

Regione Lazio - Provincia di Roma - Comune di Roma

LUTTO

Si è spenta il 6 marzo u.s. Maria Luisa Polmoni, Assistente Sociale che ha svolto la sua attività professionale a Bologna, nell'Amministrazione Comunale.

Maria Luisa era ancora troppo giovane per lasciare questa vita e questo lavoro, nonostante ciò ha potuto essere incisiva per molti anni nel settore degli anziani ed è stata insieme a noi nel periodo cruciale di grande ripresa e fermento dell'attività dell'Associazione.

La ricorderemo così: partecipe, forte e giovane ancora.

CESSdiSS

Mozione presentata a conclusione della giornata di studio

Il Servizio Sociale Professionale: Analisi della complessa attività di lavoro dell'assistente sociale e dei percorsi formativi accademici

Bologna, 24 marzo 2006

Mozione Finale

Il comitato scientifico del Centro Studi di Servizio Sociale nelle sue ricerche sui quesiti posti all'attenzione della giornata di studio sul tema "Il Servizio Sociale Professionale: analisi della complessa attività di lavoro dell'Assistente Sociale e dei percorsi formativi accademici" ha evidenziato e avuto conferma che:

La salute del cittadino in senso globale ha la necessità di essere valutata e affrontata con gli strumenti e le prestazioni che si attivano nel Servizio Sociale Professionale;

La professione dell'Assistente Sociale, che è professione intellettuale di valutazione e di conoscenza di alto spessore, è ruolo chiave e determinante per politiche sociali efficaci, sia verso il singolo soggetto che nella promozione e programmazione dei piani di zona del lavoro integrato socio-sanitario;

I progetti personalizzati e il lavoro della comunità devono essere strettamente collegati e avere un esercizio professionale che li tratti in modo congiunto;

Il Servizio Sociale Professionale è determinante nelle politiche sociali del Paese e le politiche sociali devono avere pari considerazione e peso di quelle economiche e sanitarie;

Occorre istituire nelle sedi di amministrazione degli interventi sociali il Dipartimento di Servizio Sociale, anche osservatorio epidemiologico dei problemi del disagio e della salute sociale dei cittadini, ed in esso devono avere ruolo attivo gli Assistenti Sociali;

Le Università devono impegnarsi a garantire una formazione di base in Servizio Sociale specifica altamente qualificata onde preparare questo professionista ad esercitare ed esprimere valutazioni tecniche dei problemi sociali singoli e collettivi;

Gli Enti Locali non possono garantire ai cittadini i servizi dovuti utilizzando Assistenti Sociali a tempo determinato, in quanto si dà corpo ad un sistema caratterizzato dalla precarietà;

Occorre prevedere un programma nazionale di aggiornamento e formazione continua nel sociale (E.C.S.).

Il Presidente
Prof.ssa Edda Samory

In ricordo di Fiorella Cava

L'AssNAS partecipa costernata la prematura scomparsa della Presidente dell'Ordine Nazionale dott.ssa Fiorella Cava ricordando con stima e affetto il grande impegno da lei profuso in favore della professione in tutti gli ambiti in cui è stata presente.

L'AssNAS che l'ha annoverata tra i suoi soci onorari la ricorda con commozione.

CONTRIBUTI

Il significato filosofico e morale della Direzione Responsabile e della Produttività del Servizio Sociale Professionale

Prof. Pasquale Pantaleo - Collaboratori: Dott. Anna Pia Guadagni - Dott. Rina Pezzoli

L'attività e i compiti che l'a.s. attua, richiedono di organizzare tecnicamente le sue funzioni e di orientare il suo impegno professionale alla soluzione partecipata dei problemi, rendendo il Servizio Sociale non solo un modello qualificato dell'attività umana ma lo significa anche, sul piano delle forme di comunicazione, una realizzazione della dimensione aperta dell'assistenza. L'a.s. deve pertanto collegare allo stato tecnico del suo servizio l'essere un pubblico rappresentante chiamato all'espletamento del servizio stesso nella misura più elevata.

Tutto il procedimento pratico consistente nella costituzione di situazioni sociali positive e di luoghi adatti per rendere efficaci i vantaggi del proprio lavoro, si basa sul fondamento della propria dedizione professionale e su programmi e metodi d'estensione di essa. I parametri quindi, di una a.s. sono a mio avviso due: 1) la consapevolezza delle responsabilità che si affrontano in virtù della sollecitazione d'intervento richiesta;

2) l'alta connotazione etica nella quale la personalità dell'a.s. si identifica sul piano della solidarietà e della condizione altruistica.

Porgere il proprio aiuto alla comunità, è un elemento di merito ascrivito alle funzioni professionali dell'a.s. e che si pone come momento difficile della ricerca e delle sperimentazioni del suo impegno per stabilire elementi di coordinamento della collettività.

Non è pertanto l'ambiente tecnico-pratico che genera l'operatore sociale ma è l'operatore sociale che istituisce l'ambiente tecnico-pratico con le infrastrutture e gli elementi compositivi dell'organizzazione.

L'a.s. diventa in tal modo, il "vettore" per individuare i criteri e le possibili soluzioni del benessere e per ricercare le aree d'appartenenza e d'esecuzione delle esperienze umane. Negli ospedali come nelle scuole, il lodevole indirizzo di un sistema di lavoro costituisce un fattore per realizzare vantaggi così per la sanità dei degenti come per stabilire i principi fondamentali atti a realizzare l'educazione e la formazione degli studenti.

Si tracciano in tal modo, gli antecedenti morali e psicologici perché l'attività procede con un piano che definisca gli aspetti giusti ed apprezzabili delle fasi associative della comunità.

Altrettanto importante è il momento intuito e il fine benefico dell'a.s. che rivale il grado d'autocoscienza dell'io per poter indirizzare l'autonomia altrui.

Ciò posto non si possono non considerare i modi di essere delle relazioni umane e del loro sviluppo nel tempo, tenuto conto delle diverse modalità con cui si affronta un evento e ci si situa in esso. I fattori che indicano il sentiero da percorrere, sono individuabili in una costante opera di recupero della persona poiché lo stesso a.s. che possiede il "constitutum" dell'esser-persona, determina la direzione da seguire per la partecipazione attiva dei propri simili, muniti essi stessi del "quantum" di esser-persona.

Sembra quindi che l'attualità di servizio sociale svolta dall'a.s. abbia al centro gli strumenti metodologici per l'espletamento dei progetti che impegnano a risolvere i problemi di vivere sociale.

Siffatta funzione rappresenta. "eo ipso" quella del manager ossia del

tecnico previdente che sostiene la molteplicità dei valori che informano l'esistenza e che mirano a favorire il miglioramento sociale degli strati più deboli della collettività.

(Il prof. Pantaleo indica nella funzione del manager quella) del tecnico previdente che sostiene la molteplicità dei valori che informano l'esistenza e che mirano a favorire il miglioramento sociale degli strati più deboli della società individuando nell'assistente sociale la competenza nell'organizzazione dei servizi.. come professionista che si adopera nel tentativo di sanare situazioni di difficoltà umane e per determinare gioventù sia per l'ente in cui opera sia per la comunità attuare, individuare nuove possibilità e sbocchi di lavoro che siano in grado di integrare gli aspetti dei bisogni individuali e collettivi in una interdipendenza e umanità che si conciliano.

(Ritiene quindi che) La coesione sociale si rivela una testimonianza di un modo operativo nel quale si dissolvono le incertezze e si configurano dei contenuti della funzione che si può definire scienza della funzione.

(Fa riferimento quindi ad) una filosofia del lavoro in cui prassi e teoria coincidono nel rendere distintivo, nelle loro applicazioni, i segni del servizio sociale, perché gli intendimenti manageriali e le tecniche dell'assistente sociale stabiliscono quelle risorse ad intensificare la propria attività ed elevare le condizioni di disagio degli individui. E ancora i principi, i valori e le metodologie possono diventare strumenti della funzione manageriale quando vi è

coincidenza tra potenza e atto,ossia tra le programmazioni e le realizzazioni.....Ne deriva allora un'azione unica, una funzionalità unitaria che realizza forme unitarie di attività poiché i compiti si svolgono con intenti e modi d'impiego condiviso.....Per tali ragioni la professionalità deve poter essere operativa al di là dei disagi che incontra e deve altresì essere capace di comunicare con i cittadini che sollecitano risposte idonee alla loro necessità (in conclusione fa riferimento) a quanto scritto da Anna Stella Massaro sulla Rivista del dicembre 2002: *non commentiamo invece con indulgenza la posizione di coloro che si uniformano allo stato delle cose e le accettano pur critici: lo abbiamo già espresso, si tratta di un dovere pro-*

fessionale,prima ancora di un diritto come professionisti in un contesto organizzato.E' d'obbligo analizzare con serietà gli aspetti critici del servizio, manifestarne carenze e modi,proporre soluzioni e chiedere di sperimentare il nuovo con tempi di verifica e di riflessione" (e ancora con riferimento a Samory); "I vivere dell'uomo in una relazione sociale rappresenta un bisogno e una condizione irrinunciabile...Il processo di aiuto ad una persona che si trova in una condizione problematica del vivere sociale, comporta una conoscenza e una competenza che non può essere legata alla dinamica della relazione d'aiuto o ad una applicazione burocratica del diritto in termini di prestazione assistenziale,ma è un intervento più comples-

so,unitario che si definisce nella seconda regola del servizio sociale:Il principio della globalità"

(Conclude esprimendo il parere che) il servizio Sociale diventi produttivo quando in una fase rivoluzionaria del processo,modifichi le regole logiche della produttività per affermare una sorta di senso solidale del rapporto con gli altri,secondo l'immediatezza dell'inclinazione al bene e secondo l'affermazione paolina "membra sumus corporis magni.

***Su autorizzazione dell'autore
trasmessa dalla dottoressa
Pezzoli si è proceduto
ad una sintesi del lavoro
rinviando l'intera
pubblicazione alla rivista
"la professione sociale"***



**COMPETENZA
TECNICO SOCIALE**
al servizio
del pubblico
e del privato
*per il miglioramento
dei servizi sociali*

SCIENIFICITA'
*.studio e ricerca
. formazione e
aggiornamento
prof.le
.supporti scientifici
e tecnici
.documentazione e
informazione*

Ass.N.A.S.
**Associazione
Nazionale
Assistenti
Sociali**

**TUTELA DELLA
PROFESSIONE**
*. contenuti professione
. profilo e ruolo prof.le*

SALVAGUARDIA
principi e obiettivi
del Servizio Sociale Prof.le

AssNAS Associazione Nazionale Assistenti Sociali
Sede operativa: Via San Marino 10 - 10134 Torino
Sede legale: Istituto Faa di Bruno Suore Minime del Suffragio, via Stazione Aurelia 169 Roma



Centro Studi di Servizio Sociale

Via Gandusio, 10 - 40127 Bologna

Ai nostri lettori chiediamo sostegno e solidarietà in quanto associazione di volontariato: è possibile devolvere al Centro Studi di Servizio Sociale di Bologna il 5 x1.000 di quanto dovuto secondo la propria denuncia dei redditi. Sarà nostra cura informare i lettori su come queste somme saranno utilizzate per studi, ricerche e formazione nell'area sociale. Per destinare il 5x1000 dell'imposta IRPEF:

- 1) Firmare il primo riquadro sul modello CUD 2007 - 730/1 - UNICO che corrisponde al sostegno del volontariato
- 2) Riportare il codice fiscale del CeSDiSS nello spazio sotto la firma: C.F. 92020630379

Attenzione:
la destinazione del 5x1000 non sostituisce la quota destinata a Chiese o Stato (8x1.000) la destinazione del 5x1.000 non fa variare l'importo dell'imposta dovuta

AVVISO A TUTTI GLI ISCRITTI**ISCRIVITI ALL'Ass.N.A.S.
INSIEME FAREMO CRESCERE LA PROFESSIONE**

Quota di iscrizione per il 2008 € 72.00

€ 50.00 per gli Assistenti Sociali disoccupati

€ 30.00 per gli studenti in corsi di laurea in Servizio Sociale

L'iscrizione comprende: l'invio di Ass.N.A.S. Notizie, della Rivista "La Professione Sociale" del Ce.S.diS.S. di Bologna e la partecipazione ai momenti culturali organizzati dall'Associazione

quali Corsi di Formazione – Aggiornamento – Seminari - Convegni a titolo gratuito o a condizione favorevole

SCHEDA DI ISCRIZIONE

Anno

Il/la sottoscritto/a

Nato a il

Residente a via

Tel. cell. Indirizzo email

Iscritto/a all'Albo degli assistenti sociali della regione dal n.

CHIEDE

L'iscrizione all'AssNAS

A tal uopo s'impegna:

1) a) a versare la quota al tesoriere locale

b) a versare la quota sul cc bancario della sezione locale n. ABI CAB Banca

agenzia n. sede

c) a delegare la propria amministrazione alla trattenuta mensile sullo stipendio (vedi sottostante modello di delega)

2) a versare la quota sul conto corrente della sede nazionale ccb n. 005244 ABI 01005 CAB12101 CIN F - INTERNAZIONALE IT20F0100512101000000005244 della BNL sede di Padova ag. n. 1 ⁽¹⁾

Il/la sottoscritto/a s'impegna al rinnovo annuale salvo disdetta per iscritto entro il mese di dicembre di ogni anno.

data

firma

(1) per coloro che non intendono fare riferimento alle sezioni regionali

Fac-simile del modulo di delega per coloro che scelgono la modalità di pagamento attraverso la trattenuta di quote associative in busta paga con il versamento direttamente dall'Ente all'Associazione (D.L. 460/97 che riconosce anche alle associazioni le modalità di delega previste per il sindacato).

FAC SIMILE MODULO DI DELEGA

Al signor sindaco/ al presidente di

Sede

Al segretario regionale AssNAS al responsabile provinciale Al tesoriere nazionale (Crocicare quello scelto)

Il/la sottoscritto/a

Residente a Via

Dipendente di ruolo presso codesto ente

Con la presente

AUTORIZZA

L'ufficio retribuzioni a detrarre dal proprio stipendio.

In due quote semestrali X in unica soluzione X in quote mensili X (segnare la modalità prescelta)

La quota associativa da versare all'Associazione Nazionale Assistenti Sociali sul conto corrente (del proprio gruppo regionale) n.° coordinate bancarie o sul conto corrente nazionale (vedi sopra).

L'impegno si intende rinnovato annualmente salvo disdetta da effettuarsi nel mese di dicembre di ogni anno

li il

firma

Completare la domanda con le note sulla privacy riportate alla pagina precedente

Organizzazione Ass.N.A.S.

SEDE legale Ass.N.A.S.
Istituto Faa di Bruno
Suore Minime del suffragio,
via della stazione Aurelia 169 Roma

Sede operativa
via San Marino, 10 - 10134 Torino
Tel. e Fax 011 5692328
Sito: www.assnas.it
e-mail: segreteria@assnas.it

La sede operativa è aperta il giovedì
dalle ore 9/12 - 14.30/17
negli altri giorni è attiva
la segreteria telefonica

ORGANI NAZIONALI **DELL'Ass.N.A.S.**

DIRETTIVO

PRESIDENTE: GRAZIELLA POVERO, Via Bruino 3, 10138 Torino - Tel. 011/5692328; e-mail: pg.as@tiscalinet.it

PRESIDENTE VICARIO: ANNA STELLA MASSARO, via Albertazzi 16/3, 40137 Bologna, Tel. 051/6367650 - e-mail robo.to.lemoli@libero.it

TESORIERA: ANNA MARIA FRESCURA, via A Padova-
no, 9, 35133 Padova Tel.049/606705 - e-mail pgcarrar@tin.it

CONSIGLIERE: VINCENZO BONOMO via dei Bianco-
spini, 5 - Tel. 0982/613071 - 87027 Paola (CS) e-mail v.bonomo2@tin.it

CONSIGLIERA: SELMI CRISTINA, via Europa 10/c,
35016 Piazzola Brenta (Pd) - Tel. 338/1309440 - e-mail cristina.selmi@alice.it

REVISORI DEI CONTI

PEZZOLI RINA (*Presidente*), via Borgo San Pietro 22 -
40126 BOLOGNA tel. 051/ 248011
e-mail ripez2007@libero.it

PONTAROLLO PAOLA, Via Noalese, 17/a - 31100 Treviso
Tel. 349/2257095, e-mail paolapontarollo@libero.it

SALVETTI BARBARA, via Aurelio Saffi 21- 10138 Torino
tel 011/4346289

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

GUADAGNI ANNA PIA, via Bregoli, 2 - 48100 Ravenna -
Tel. 0544/460022 e-mail caritasra@racine.ravenna.it

SCANU GRAZIELLA, via Bonaria, 90 - 09125 Cagliari tel.
070/668904, E-m mariagrazia.scanu@libero.it

SAMORY EDDA, via Degli Orti, 62 - 40100 Bologna, tel.
051/253204

SEGRETERIE **REGIONALI** **DELL'ASS.N.A.S.**

- **ABRUZZO:** GABRIELE M. CRISTINA via G. Finamore,
17 - Francavilla a mare (Ch) Tel. 085/4982841 - cell.
328/6645308 - email: mariacristina.g@tele2.it
- **CALABRIA:** VUONO MARIA ROSA piazza Santa Tere-
sa, 6 - 87100 Cosenza Tel. casa 0984/29080
- **EMILIA ROMAGNA:** ANNA STELLA MASSARO Via
A. Albertazzi, 16/3 - 40137 Bologna - Tel. 051-6367650
- **FRIULI VENEZIA GIULIA:** LAURA BOSSI Via Rausce-
do, 7 - 33100 Udine ab. Tel. e fax 0432-295813.
Sede Regionale presso I Circostrizione comunale via Ge-
nerale Chinotto, n.1, - 33100 Udine.
- **LAZIO:** ANNA SABATTINI Via A. Traversari, 27 - 00152
Roma Tel. 06-588.12.58
- **LIGURIA:** CARPANINI BARBARA Via Chiabrera, 11/9
A 16123 Genova Tel. 010-2471575
- **LOMBARDIA:** ORAZIO LIETTI Via Luigi Ortelli, 3 -
20100 Como email.: orazio.lietti@tin.it; assnaslombardia@gmail.com
- **MARCHE:** ANNALISA SPINACI Via de Tonsis, 43 -
61032 Fano (PS) Tel. 0721-82.69.02
- **PIEMONTE - VALLE D'AOSTA:** ANNIE BRUNO Via
Acacie, 16/6 - 10020 Revigliasco Torinese (TO)
Tel. 011-813.11.42 - 011-5692328
- **PUGLIA:** LUISA GORGONI Via S. Maria dei Veterani, 16
- 73100 Lecce Tel. 0832-30.04.28
- **SARDEGNA:** MARIA GRAZIA SCANU Via Barone Ros-
si, 3 - 09125 Cagliari Tel. 070-66.89.04. E-mail: mariagrazia.scanu@libero.it
- **VENETO:** MARCO LONGHI Via Nazareth, 29 - 35128
Padova - E-mail: assNAS.veneto@tin.it